

il MONTEBALD



Trimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LXIX • N° 1 • Gennaio - Febbraio - Marzo 2022

**“Grazie, Alfonsino,
sulle tue spalle di gigante,
noi alpini,
verso gli orizzonti futuri”**

postatarget
magazine
NE/CONV/0020/2010
Posteitaliane



IN COPERTINA
Alfonsino Ercole, alla
messa presso il Duomo di
Milano a dicembre 2019,
insieme al Gen. Berto.
Foto di Luigi Rinaldo.



4^a di COPERTINA
Il logo ideato per
le celebrazioni del
centocinquantenario
anniversario di
costituzione del corpo
degli Alpini.

SOMMARIO

• La parola del Direttore	3
• La parola del Presidente	4
• La parola del Cappellano	6
• Lettere al Direttore	7
• Attualità alpina	8
• Attività della Sezione.....	16
• Spazio giovani	27
• Protezione civile	29
• Penne sportive.....	31
• Storia	35
• Figure Eventi e Ricordi.....	37
• Cultura	39
• Spazio Aperto	51
• Vita dei Gruppi	53
• Anagrafe.....	63

COMUNICATO DELLA REDAZIONE:

La Redazione de "Il Montebaldo", avvisa i gruppi e i collaboratori che i testi per la pubblicazione del prossimo **numero di Giugno** devono pervenire entro il **15 aprile 2022** in formato digitale (Word), al seguente indirizzo email: redazione.ilmontebaldo@gmail.com

Per la **pubblicazione del materiale relativo all'anagrafe** gli interessati si devono **rivolgere prima alla Segreteria A.N.A. (verona@ana.it)**, per i pagamenti e le pubblicazioni. Successivamente la Segreteria si occuperà del trasferimento del materiale e delle informazioni alla Redazione.

ORARI APERTURA SEGRETERIA A.N.A. VERONA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

EDITORE: Mediaprint srl - via Brenta 7 - 37057 S.G. Lupatoto (VR)

PROPRIETÀ: SEZIONE ANA DI VERONA

DIRETTORE RESPONSABILE: Vasco Senatore Gondola

REDAZIONE: Laura Agostini, Luca Antonioli, Massimo Beccati, Vasco Senatore Gondola, Giorgio Sartori, Giuseppe Vezzari, Lucia Zampieri, Luca Zanotti, Roberto Zorzella.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE a cura di Martina Olivati

Aut. Del Tribunale di Verona 15.05.1952

N. 44 del Registro - n.1018 Vol. 11 f, 137 (del Rag.Naz.

Con richiesta di aggiornamento in corso

Associato all'USPI (Unione Stampa Italiana)

STAMPA: Mediaprint srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41

www.anaverona.it • verona@ana.it • redazione.ilmontebaldo@gmail.com



Vasco Senatore Gondola
Direttore de "Il Montebaldo"



Alfonsino, una vita di passione alpina

Eccoci qui, cari alpini, lambiti ancora una volta dal soffio gelido della morte, che, soprattutto in questi due anni, ci ha rapito tanti amici, e, fra essi, di recente il caro e stimato Alfonsino Ercole: siamo costretti a riscoprire, con amarezza, rassegnazione, ma anche con serena accettazione, che noi uomini non siamo se non pellegrini sulla faccia della terra e solo ospiti, mai padroni, della vita: una realtà, questa, meravigliosa ma sempre "a tempo", fatta d'ombre e di luci, di gioie e di dolori, di fatiche ed entusiasmi, fede e ragione, sentimenti e smarrimenti, ma da vivere, manzonianamente, come banco di prova della nostra grandezza spirituale. Tutti, senza volerlo, vi ci siamo trovati e senza volerlo ne usciremo, per poi librarci, crediamo, in un'incognita dimensione di luce senza fine. Ma il nostro impegno, qui sulla terra, deve essere quello di lasciare ai posteri un segno positivo del nostro passaggio, della nostra dignità d'uomini, un segno di bene, di pace, di fraternità solidale, di valori universali in cui credere e per i quali operare. Alfonsino Ercole, uomo di vertice dell'ANA sia a livello sezionale che nazionale, ha fatto tutto questo. Figlio delle nostre montagne, nato a Badia Calavena durante la guerra nel 1943, proveniva da una famiglia di gloriosa tradizione alpina, che annoverava un nonno paterno suo omonimo, alpino con Cesare Battisti, caduto su Monte Corno nel 1916, ed uno zio materno, Mario Cracco, generale alpino, combattente nella guerra di liberazione: una tradizione che nella sua vita Alfonsino ha voluto e saputo

seguire con onore. Laureato in giurisprudenza, ufficiale alpino nel btg. "Feltre", Alfonsino ha poi dato molto alla società civile con il suo lavoro ricoprendo innumerevoli incarichi di grande prestigio e responsabilità (fu Sindaco di Tregnago dal 1979 al 1990, Presidente delle Terme di Caldiero dal 1980 al 1987 e poi Direttore Generale di AGSM VR e AMIA VR, Direttore Regionale della Prevenzione del Veneto, ed altro ancora); ma moltissimo ha dato al mondo alpino con la sua passione, il suo equilibrio, la sua attenzione ai giovani, la sua sensibilità culturale e la sua capacità di affrontare ogni situazione e difficoltà con la serenità derivantegli dalla certezza dei grandi ideali. Da consigliere, vicepresidente e presidente (1999-2008) della Sezione di Verona e da consigliere, vicepresidente vicario e direttore generale dell'ANA nazionale, egli è stato uomo di pace e di dialogo, pronto sempre all'ascolto, alla riflessione, alla gratitudine, alla mediazione; era immune da certa facile irrefrenabile ricerca di protagonismo personale, che considerava uno dei mali del nostro tempo. Preoccupato dei destini futuri dell'Associazione, considerava doveroso salvaguardare l'immagine luminosa e positiva che l'ANA faticosamente e mirabilmente ha creato di sé in cento anni di vita. Alfonsino ha fatto dell'alpinità l'asse portante della sua vita; in una sua confidenza di qualche mese fa mi confessava con candore d'essere fiero che anche nei vari incarichi ricoperti nella vita civile chi collaborava accanto a lui lo avesse sempre considerato come "l'alpino", e concludeva:

"gradirei di essere ricordato solamente per le mie caratteristiche alpine". Ognuno serberà di lui gelosamente un ricordo personale nel cuore. Io lo conobbi per la prima volta, alpino garbato e signorile, nel tardo autunno del 1991 in quel di Vigasio, quando consegnò a Vittorio Bozzini ed a me il premio San Maurizio; più recentemente l'ho visto faticare sulle impegnative rocce dell'Ortigara. L'ho visto per l'ultima volta nel novembre scorso a Toscolano Maderno, mentre dal piroscalo guardavamo insieme le splendide operazioni di salvataggio sull'acqua svolte dai militari e dagli alpini della protezione civile nell'esercitazione Vardirex: era sereno, felice e compiaciuto dei suoi alpini. Ricordiamolo così, per continuare a credere nel futuro alpino.

Vasco Senatore Gondola





Due riflessioni ad inizio anno

Dedicata agli amici andati avanti: l'Associazione Nazionale Alpini ha fatto della scritta sulla colonna mozza il suo credo imperituro... "Per non dimenticare".

Dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, da 77 anni, ogni nostra celebrazione, ogni nostra deposizione, ogni nostro pensiero si concentra nel sacrificio immane di quei soldati che sono stati inviati dai comandi e dalla Patria a morire per essa.

Oggi nel guardare profondamente, e con tanta commozione, il cappello alpino di Alfonsino Ercole mi sono venuti alla mente i molti alpini andati avanti, in un recente passato, per cause infinitamente diverse dalla guerra, ma che sono veramente cari ai nostri ricordi, ai nostri affetti.

Alpini che hanno posato lo zaino a terra e che improvvisamente ora non ci sono più. Una schiera infinita.

Alpini, noti e meno noti, ma che sem-

pre hanno portato con fierezza il loro cappello alpino, hanno creduto fino alla fine nei valori, nell'amicizia senza pari, con la consapevolezza di appartenere ad un'Associazione che dava loro il coraggio per essere uomini avvezzi alla fatica, al sacrificio, e perciò abituati ad affrontare giorno dopo giorno, tutto ciò che la vita riservava. A tutti loro vorrei dedicare il mio deferente pensiero e il mio affetto, al nonno che sollevava gioioso il nipotino, all'alfiere, al capogruppo, all'alpino di ogni gruppo, a tutti gli alpini che fino a ieri camminavano con noi, e ridevano, e scherzavano, e condividevano il loro vissuto e raccontavano la loro storia alpina e familiare. Ci sembra a volte di ricordare la loro voce, una loro battuta, un loro tipico gesto.

Che onore averli conosciuti, uomini veri che hanno speso parte della loro vita con gli Alpini, per essere tutti fratelli, e per tramandare quello spiri-

to alpino oggi ancora così necessario.

Rispettiamo tutti:

La pandemia che ci auguriamo stia per finire permettendoci di poter continuare a vivere senza restrizioni, ha sicuramente modificato molti stili di vita e molti comportamenti.

Ora siamo necessariamente più accorti e più attenti nei nostri movimenti, dove mettiamo le mani, persino toccare le maniglie delle porte, dove prima è passato un altro ci mette in allarme. Cose impensabili due anni fa, ma ora utili per l'igiene quotidiana nostra e degli altri.

Io credo che la mascherina anche quando verrà ufficialmente tolta, in taluni casi la porteremo ancora, per tutelare la nostra salute.

Ma la mia riflessione riguarda le vaccinazioni.

La popolazione ha risposto con una stragrande maggioranza alle indicazioni tecnico-scientifiche-politiche, vaccinandosi in massa.

Una parte della popolazione chi per paura, chi per motivi patologici che non lo permettevano, chi per ostinata insubordinazione, chi per etica o credo personale ha scelto la via del no vax.

Questo scenario complesso e di difficile soluzione non deve creare una scissione popolare, ognuno deve essere rispettato per le scelte che fa, ed ognuno deve essere responsabile dei rischi che corre.

In una Nazione che vuole essere libera e democratica, non dobbiamo separare i buoni e i cattivi, non sia mai. Usiamo invece la comprensione necessaria, che ci permetta di non giudicare, nel rispetto della dignità di ogni persona.

*Il vostro presidente
Luciano Bertagnoli*



Alfonsino Ercole a Verona
saluta gli alpini del
Gruppo Storico

Alfonso Ercole





“Cristo è morto e risorto per noi”

Dopo aver vissuto il tempo natalizio ci stiamo preparando a vivere il tempo pasquale.

Il Triduo Pasquale culmina nella Risurrezione di Cristo, questo “forte” periodo liturgico ci fa rivivere l’evento centrale della nostra salvezza. Saranno giorni di più intensa preghiera e meditazione, nei quali rifletteremo, aiutati dai suggestivi riti della Settimana Santa, sulla passione, sulla morte e sulla risurrezione di Cristo. Nel Mistero Pasquale, cari Alpini, sta il senso e il compimento della storia umana.

“Per questo - sottolinea il catechismo della Chiesa cattolica - la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre: è la “festa delle feste”, la “solennità delle solennità”, come l’Eucarestia è il sacramento dei sacramenti. Il grande Sant’Atanasio la chiama “la grande domenica”, come la settimana santa in Oriente è chiamata “la grande settimana”.

“Il mistero della resurrezione, nel quale Cristo ha annientato la morte, permea della sua potente energia il nostro vecchio Tempo, fino a quando tutto gli sia sottomesso”. (n.1169).

Al Giovedì Santo, contempleremo Cristo che nel Cenacolo, alla vigilia della sua passione, ha fatto dono alla Chiesa di se stesso, ha istituito il sacerdozio ministeriale e ha lasciato ai suoi discepoli il comandamento nuovo, il comandamento dell’amore, questo comandamento dell’amore fraterno, ha voluto esemplificarlo con la lavanda dei piedi ai suoi discepoli. Siamo tutti servi, tutti fratelli di pari dignità.

Nel sacramento dell’Eucarestia ha voluto così restare con noi, facendosi nostro nutrimento di salvezza. Dopo la Santa Messa in “Cena Domini”, ubbidendo al desiderio che Egli manifestò ai suoi Apostoli nell’Orto degli Ulivi: “Restate qui e vegliate con me” (Mt 26,38) anche noi sosteneremo in adorazione.

Il Venerdì Santo ripercorreremo i tragici sviluppi della passione del Redentore sino alla crocifissione sul Golgota. L’adorazione della Croce ci permetterà di comprendere più profondamente l’infinita misericordia - amore che Dio ha per tutti noi.

Alpini, come vostro cappellano, vi invito, con calore, ad avere tutti un po’ di tempo per lodare e ringraziare il Signore Gesù di averci, per amore, offerto la sua vita al Padre. Di aver attraversato consapevolmente quell’immenso dolore annunciando la salvezza dell’intera umanità.

Carissimi Alpini cristiani, è stato un cammino, il Suo, difficile della Croce! Eppure, solo lì ci viene consegnato, come diceva il Papa, il Mistero della morte che dona la vita.

Il clima raccolto e silenzioso del Sabato Santo ci offrirà l’occasione di attendere, pregando con Maria, l’evento glorioso della Resurrezione, pregustandone già l’intima gioia. Nella Veglia Pasquale, al canto del “Gloria” con il suono disteso delle campane, sarà svelato lo splendore del nostro destino: formare un’umanità nuova, una Chiesa nuova, redenta da Cristo morto e risorto per noi.

Quando il giorno di Pasqua nelle Chiese di ogni angolo della Terra

si canterà: “il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa” (Sequenza), potremo comprendere e, senza paura, di amare fino in fondo la Croce di Cristo: su di essa Cristo ha sconfitto per sempre il peccato e la morte!

Non voglio stancarvi, con tante parole, ma in questa Pasqua 2022 fissiamo lo sguardo, in maniera più intensa del solito, sul volto insanguinato di Cristo. Un volto sofferente e agonizzante, che ci fa meglio comprendere la drammaticità degli eventi e delle situazioni che, anche in questi giorni, affliggono l’umanità. Quanti profughi, quante persone in cerca di cibo e di una terra più sicura - quanti fuggono dalla guerra, quanti sono minacciati, come l’Ucraina, di essere privati della pace, della libertà. L’elenco è... ancora molto lungo.

Nell’ora suprema del sacrificio del Figlio di Dio, cari Alpini, deponiamo con fiducia ai piedi della Croce l’anelito che alberga nel cuore di tutti: il desiderio della pace!

Maria Santissima, nostra Madre, la Regina della Cime, che ha fedelmente seguito il suo Figlio fin sotto la Croce, ci conduca, dopo aver contemplato insieme a Lei il volto dolente di Cristo, a godere la luce e la gioia che promanano dal volto splendente del Risorto.

E’ questo, cari Alpini, il mio augurio, per voi e per le vostre famiglie e comunità parrocchiali: che sia un Triduo veramente Santo per vivere una felice e consolante Pasqua!

Buona Pasqua.

Don Rino Massella

Gentile Direttore, abbiamo appreso della proposta avanzata dal nostro Presidente Sezionale Luciano Bertagnoli nel corso dell'Assemblea dei Presidenti tenutasi a Brescia Domenica 7 Novembre. Tale proposta prevedrebbe di dotare i soci aggregati di un simulacro di cappello alpino: senza penna o con penna "ridotta", con logo ANA al posto del fregio e un buffo pennacchio al posto della nappina. Capiamo la spasmodica volontà del Presidente di tentare di arginare l'inesorabile fenomeno del calo di iscritti. Capiamo ma non condividiamo. Perché il cappello alpino ci fu consegnato da "mamma naja" e non dall'Associazione. Perché riteniamo offensivo verso i soci aggregati

proporgli un simile copricapo, anche considerato che già hanno in dotazione una molto più dignitosa norvegese. Perché siamo e restiamo un'Associazione d'Arma. Perché preferiamo un dignitoso tramonto ad una interminabile notte bianca. Perché il cappello alpino non rappresenta solo noi ma anche tutti coloro che ci hanno preceduto. Perché non possiamo arrogarci il diritto di rilasciare "patenti di alpinità". Per concludere: temiamo che alla proposta del Presidente ben si adatti il detto "La via per l'inferno è lastricata di buone intenzioni". Non è così che si "salva" l'Associazione (sempre che essa abbia davvero la necessità di essere salvata). Ed il Presidente Nazionale lo ha ben ribadito par-

lando di rispetto verso lo Statuto e adoperandosi affinché venga ripristinato un sistema "alternativo" di leva che possa davvero tornare ad inculcare nelle nuove generazioni quei valori alpini che a suo tempo ci furono trasmessi. Altrimenti si rinunci ad essere associazione d'arma e si abbia il coraggio di cambiare nome. Ma, in questo caso, noi non ci saremo, citando una vecchia canzone d'autore. Saluti alpini,

Giovanni Doria, Mario Bentivoglio, Giovanni Padovani, Andrea Tenci, Mario Balestrieri, Stefano Pietropoli, Nicola Mascalzoni, Alessandro Girardi, Carlo Sartori, Luca Bersani, Umberto Bentivoglio, Alessandro Papini

Risposta

R. Grazie per questa lettera, che esprime una posizione chiara sul tema del futuro della nostra Associazione, che sta a cuore a tutti noi. La questione, come noto, è stata originata dalla sospensione del servizio militare obbligatorio, tema tornato, a sua volta, di grande attualità in

una società che si chiede quanto quella sospensione sia stata positiva. Proprio su questo è in corso un sondaggio d'opinione. A parere mio l'intervento della Sezione di Verona a Brescia ha richiamato con serietà, responsabilità e spirito propositivo alla necessità d'un atteso con-

fronto sul tema e in tal senso la Dirigenza nazionale lo ha colto, visto che ha subito creato un'apposita Commissione incaricata di raccogliere pareri, umori, proposte e considerazioni. Ogni apporto sarà utile e attendiamo con serenità l'esito dei lavori.



Buongiorno Direttore. In questi anni si è parlato tanto del futuro della nostra gloriosa Associazione. Tante parole, idee, discussioni. Ma di fatti veri e propri? poco, quasi nulla. Unica novità in questi anni la norvegese, il cappello non cappello per quei ragazzi, donne e uomini che hanno sposato il nostro credo. Però, come ha detto il nostro Presidente, relegati in fondo a destra! Ci crediamo ancora che ritorni la "NAJA"? Che i dormienti si sveglino tutto di un colpo? Dubito. Dobbiamo, de-

vono capire che il nostro futuro associativo non passa più dagli Alpini congedati, ma dai quei ragazzi, donne, uomini di buona volontà che si mettono a disposizione delle Baite, dei Gruppi, delle Sezioni e perché no a livello nazionale. Il coraggio del nostro Presidente Bertagnoli ad esporre a livello nazionale la nostra visione del futuro associativo, deve essere per i Capigruppo uno stimolo per valorizzare quel fattore umano che ogni Gruppo ha, senza timori, paure di essere contro corrente: solo per il bene

di una continuità a livello locale, perché andare a chiudere anche solo una Baita per ovvi motivi di anagrafe è perdere un pezzo di storia che non potrà più tornare. Non abbiamo paura di essere "visionari" per il bene di tutti noi, facciamo nostro il coraggio che Luciano ha dimostrato; non si può pensare che in un futuro non lontano l'ANA sia solo una storia da raccontare ai nipoti. Un caloroso saluto alpino,

Loris Pellizzato

Caro Alfonsino Ercole...

...uomo di mediazione

Ho conosciuto per la prima volta Alfonsino Ercole nell'anno 1985 circa. Io ero il capo dell'ufficio tecnico del comune di San Giovanni Ilarione e con l'allora Sindaco ero andato a Verona per alcune pratiche. Al ritorno il sindaco mi chiede di fare una deviazione a Tregnago per andare a trovare il sindaco di Tregnago Alfonsino Ercole che era ricoverato in ospedale e non stava affatto bene. In uno dei nostri incontri glielo ho raccontato e Lui mi ha detto che si ricordava della visita del sindaco Domenico Dal Cero e mia. Successivamente l'ho visto solo di "recente" perché è vero che io sono iscritto all'ANA dal 1975, ma è solo dal 2011 che ho una partecipazione attiva nell'ANA. Successivamente alla mia nomina a Consigliere Sezionale ho conosciuto

Ercole nella sua veste di Consigliere Nazionale di riferimento per la Sezione di Verona. Nel tempo le occasioni di incontro si sono moltiplicate, prima perché, abitando a pochi chilometri da casa mia, mi capitava spesso di accompagnarlo con la mia auto e devo dire che era l'occasione per fare delle lunghe chiacchierate durante le quali si parlava dell'ANA, ma anche della famiglia, della salute e altro ancora. Quando sono stato investito nell'organizzazione di Casa Verona per l'adunata di Trento, Lui che conosceva perfettamente la città, perché aveva un appartamento a Trento e passava spesso dei periodi in città, mi domandava sempre come stavo andando le cose e mi dava sempre dei suggerimenti, senza essere troppo invadente.

Nell'anno 2020 il Consiglio Sezio-

nale mi ha candidato a sostituire Ercole nel Consiglio Nazionale e Ercole è diventato il mio "mentore", dandomi consigli ...e molto altro. Successivamente Ercole è stato nominato Direttore Generale dell'ANA e quindi i nostri incontri si sono fatti molto frequenti.

Mi diceva spesso "tu sei il Consigliere Nazionale della Sezione di Verona, non di una Sezione qualunque e devi pretendere il posto che ti spetta e non ti devi fare pestare i piedi da nessuno".

Di lui ricordo il suo modo di ascoltare senza parlare ed intervenire alla fine per fare la sintesi dimostrando una grande capacità di mediazione. Sapeva trovare subito il punto di incontro di tutte le divergenze.

Elio Maurizio Marchesini

...un presidente lungimirante

Sabato 22 Ottobre del 2005 fu il giorno che incontrai per la prima volta Alfonsino Ercole. Per una serie di situazioni e coincidenze, io che fino a quel momento ero un alpino dormiente o come mi definivo all'epoca un alpino "in coma associativo", avevo partecipato all'incontro fortemente voluto dal presidente Corrado Perona a Costalovara proprio quel sabato 22 Ottobre del 2005. Il tema centrale di quell'incontro fu i giovani alpini e soprattutto di come avrebbero potuto dare un contributo attivo all'Associazione Naz. alpini. A quell'incontro c'erano tanti ragazzi da tutto il triveneto ed alcune se-

zioni erano ben rappresentate da un folto gruppo di giovani alpini. Durante la pausa pranzo ho voluto presentarmi al Presidente della mia sezione giusto per far presente che anche Verona era rappresentata anche se due giovani della nostra sezione sono dovuti rientrare prima e così ero rimasto l'unico. Alfonsino non perse un secondo ad invitarmi a sedere al suo tavolo per pranzare con lui, voleva conoscermi meglio e capire da me quali idee mi ero fatto di quell'incontro. Il Presidente della mia sezione, persona a me fino a quel momento perfettamente sconosciuta, aveva dimostrato immediatamente il suo spirito alpino

pretendendo che mi rivolgessi a lui chiamandolo per nome: "mi chiamo Alfonsino, non pensarci nemmeno a darmi del Lei" e nel giro di qualche minuto mi sono sentito tra amici dentro una grande famiglia. Alla fine della pausa pranzo Alfonsino Ercole aveva già dato mandato all'allora segretario Mino Basaglia ed alla Federica, di fornirmi tutti i dati dei giovani alpini iscritti della nostra sezione per poter iniziare ad organizzare un primo incontro in sede. E così il 16 gennaio dell'anno successivo la sala sezionale del "Circolo Balestrieri" era improvvisamente diventata piccola e c'era "papà" Ercole ad accogliere i suoi

50 “bocia” provenienti da tutto il territorio sezionale, come riporta l'articolo pubblicato sul nostro “IlMontebaldo” nel mese di Gennaio - Febbraio 2006. Nel frattempo Alfonsino aveva già portato in consiglio la proposta di modifica del nostro regolamento sezionale introducendo l'art. 25 “Giovani”, che sarebbe stata poi votata di lì a qualche mese nell'assemblea di Marzo. La nostra sezione fu la

prima a modificare il regolamento introducendo questo articolo, tanto che molti giovani di altre sezioni mi chiesero copia del nostro regolamento per proporre la stessa modifica all'interno delle rispettive sezioni. Alfonsino non aveva di certo paura ad introdurre dei cambiamenti o modificare quello che in risposta si sentiva spesso dire: “si è sempre fatto così”, anzi, con la sua capacità e pazienza riusciva sempre

a convincere anche i più scettici o quelli più contrari. Caro Alfonsino, quei giovani ora sono parte attiva nella nostra e di altre sezioni anche grazie a te e non possono di certo dimenticare quel tuo modo di essere e quella tua grande lungimiranza nel guardare lontano per il bene ed il futuro della nostra Associazione.

Giorgio Sartori

Testimonianza di Sergio Zecchinelli

Un giorno incontro Sergio Zecchinelli che era alla guida della Protezione Civile ANA di Verona e gli dico: “Ciao Sergio! Mi racconteresti della tua amicizia con Ercole? Sarebbe bello raccontare un aneddoto o un ricordo non conosciuto del vicepresidente, qualcosa che racconta come era lui come persona tra la gente e per la gente come l'ho conosciuto io. So che tu eri molto amico di Ercole. Dai, raccontami qualcosa!”. Sergio commosso inizia a raccontare: “Ti ricordi quando sono andato in Russia per la marcia a Nikolajewka?” Io rispondo di sì e aspetto che lui inizi a raccontare mentre lo sguardo si commuove, si soffia il naso e si ricopre il viso con la ma-

scherina. “Eravamo un bel gruppo affiatato di 200 persone. Un gruppo che dopo sessant'anni l'epica battaglia di Nikolajewka, grazie alla quale la Divisione “Tridentina” spezzò l'accerchiamento sovietico e aprì ai superstiti la strada verso la salvezza, è ritornato in Russia per ripercorrere la marcia della Ritirata del '43. Ercole era con noi, nonostante le sue condizioni fisiche. Percorrevamo con noi i chilometri e la sera io e Renato Buselli gli curavamo i piedi affaticati e pieni di piaghe, nonostante il dolore e la fatica è riuscito a percorrere tutti i 200 chilometri per fare fede alla sua promessa di onorare la “Tridentina”. Quando siamo arrivati a Nikolajewka ha tenuto un discorso sui ricordi e sulle

emozioni che hanno fatto vibrare i nostri cuori nel ricordo dei nostri soldati, dei padri per alcuni di noi. Sotto il ponte ha fatto lui il discorso per ricordare i nostri caduti a tutti i partecipanti dove la “Tridentina” ha sfondato l'accerchiamento russo. Lo voglio ricordare in questa veste. Non lo voglio ricordare per le cariche che ha ricoperto nella sezione di Verona e nel Nazionale dell'ANA, ma per questo viaggio indimenticabile che abbiamo fatto insieme che è un ricordo che sempre rimarrà con me. Lo voglio ricordare come uomo, come uno di noi e un uomo in mezzo a noi”.

Laura Agostini

Quando un amico ti lascia

Quando un Amico ti lascia per non tornare più, ti rimangono i suoi pensieri e ti pare di ascoltare ancora la sua voce: “Ciao amico!”, questo era il saluto che mi rivolgevi, sempre, negli ultimi anni. Per uno strano segnale del destino ti viene in mente tutto ciò che non ricordavi prima: è il sapore della sua anima che vive in te, è quanto

il tuo Amico ti lascia e lo concede a te, come in un formato esclusivo. Ricorderò sempre il nostro primo incontro nel 1998 (eri allora Vicepresidente), quando mi accingevo a ordinare i testi per uno spettacolo, innovativo per i tempi, pensato per il 70° del mio Gruppo Alpini di Illasi titolato “Memorie Alpine”. In un'ora circa era raccontata tutta un'epopea, unendo, al calore dei

canti alpini (eseguiti dal vivo dal coro Piccole Dolomiti), l'emozione d'alcuni filmati d'epoca, e al fascino di ricercate immaginie suoni d'archivio (come il cupo boato e le terrorizzate grida di spavento da una registrazione effettuata accidentalmente durante il terremoto del Friuli), la recitazione del testo sopra citato per le voci di bravi attori. Mi offristi le tue conoscenze;

mi presentasti e mi accompagnasti a casa del tenente generale Giorgio Donati, già comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino e del Comando N.A.T.O. delle Forze Terrestri Alleate in Sud Europa, per il controllo conclusivo del testo, oltre che a rassicurare il buon capogruppo Silvio Bonamini e convenire con lui a darmi fiducia con il suo definitivo benestare. Il pieno successo di pubblico e di critica (venne pure da Milano, l'amico Massimo Marchesotti, direttore del celebre coro ANA Milano), in quel caldo pomeriggio domenicale, nutrì quella nostra iniziale conoscenza, stima e considerazione reciproca, mutandosi nel tempo in amicizia, confi-

denza, consiglio. Potei far tesoro della tua esperienza e intelligenza, "mai disgiunta dalla capacità di affrontare le situazioni più complesse, trovando efficaci soluzioni, sapendo mediare, mettere insieme le diversità e comporle" (per citare il nostro Presidente Sebastiano Favero), sia nel tuo ultimo mandato alla guida degli alpini quale Presidente Sezionale (2005-2008), nel quale ero un tuo consigliere sezionale, così in seguito nelle diverse altre esperienze amministrative e lavorative, che sono succedute fino ad oggi, avendo in te un sicuro punto di riferimento.

Forse non tutti i giorni mi verrai in mente, ma vivremo sempre gli

aspetti del tempo che tu stesso mi fai ricordare ora e che hai sempre, silenziosamente, fatto vivere tra noi. Ma non vale nulla ricordare, imprimere nella memoria ciò che è stato, senza far sì che continui a vivere e perché sia reso grazie a ciò che sei stato per noi: l'orgoglio di appartenere; il rispetto dei ruoli e il loro riconoscimento; l'impegno nel quotidiano; la comprensione per la diversità; il superamento della polemica e la prudenza della scelta. Stare uniti per rimanere forti!

E siccome sono certo che leggerai queste righe, io già intravedo il tuo sorriso sornione di compiacimento.

Giuseppe Vezzari

Una lunga amicizia con un Presidente autorevole e corretto

Il direttore de "Il Montebaldo" mi ha chiesto di esprimere dei ricordi sulla figura del Presidente Emerito della nostra Sezione Alfonso Ercole, che da poco ci ha lasciato. Ho accettato l'invito non senza un certo imbarazzo, non essendo io un professionista della penna, ma anche con grande piacere, data la sincera amicizia che ci legava da lungo tempo, la stima che nutrivo nei suoi confronti e la comune appassionata militanza in seno all'ANA. L'elenco dei ricordi è lunghissimo e non so da dove iniziare. In oltre 35 anni di reciproca frequentazione e collaborazione ho potuto apprezzare la sua capacità di creare e stimolare occasioni d'incontro, di colloquio e di confronto costruttivo con tanti alpini di vari gruppi e zone; spesso erano appuntamenti a tavola, rituali, ricorrenti e sempre costruttivi, che cementavano i legami e che egli considerava come salutarissimi momenti di serenità, rasserenamento e verità: proprio nei colloqui e confronti che avvenivano in queste riunioni con-

viviali emergeva la sua capacità di ascolto e maturavano le decisioni. Spesso mi ordinava di organizzare delle riunioni conviviale con le famiglie dei consiglieri; teneva molto all'ideale che gli alpini fossero e si sentissero come una grande, unica famiglia; voleva che pure il Consiglio fosse una famiglia; ricordo che, anche a livello personale, la sua raccomandazione era sempre "tienti stretta la famiglia". Tra gli appuntamenti era diventato una piacevole consuetudine un convivio di fine anno con gli amici di Colonia Veneta, che coinvolgeva anche vari Presidenti: mi aveva incaricato d'organizzarlo anche per il 2021... L'ultima volta che lo vidi fu a una riunione conviviale con i Presidenti presso una famiglia della Valpolicella. Come Presidente aveva un suo stile: diceva sempre che a tavola si risolvevano tutti i problemi; amava ascoltare, chiedeva sempre, voleva saper le opinioni altrui, provocava la discussione; ma poi sapeva trarre le conclusioni e alla guida della Sezione sapeva essere anche

decisionista e manager. Rinnovò l'assetto e l'organizzazione degli uffici; quando entrava nella sede sezionale ancora in corridoio ad alta voce chiamava Mino e Federica e nel suo ufficio voleva la relazione degli ultimi problemi della Sezione; nello stesso tempo, però, era molto vicino ai suoi alpini e collaboratori. Nello svolgimento dei Consigli esigeva sempre dai Consiglieri un comportamento corretto e la discussione doveva rimanere dentro le mura sezionali. Era molto severo con chi la discussione la proseguiva fuor del consiglio. Un'unica volta in 42 anni di servizio alla Sezione ho partecipato come consigliere a una riunione non pubblica ma riservata. Lo scopo era il richiamo ufficiale a un Consigliere. Fu una riunione molto dura ma corretta. Viaggiavamo spesso insieme, chiacchieravamo con franchezza e ricordo che, scherzosamente, mi aveva definito un "Bartali" perché mi lamentavo sempre. Mi telefonava perché lo accompagnassi a vari incontri di Gruppi e Zone. L'appuntamento

era nel piazzale di fronte all'Hotel Baretta di Caldiero. Era sempre cordiale ma molto fermo. I trasferimenti erano l'occasione per scambiarsi opinioni su come gestire o affrontare vari problemi della Sezione. Non passava settimana che non ci sentissimo telefonicamente. Quante volte l'ho accompagnato a Milano o nelle riunioni dei Presidenti del Triveneto. Ricordo un aneddoto per me indimenticabile:

una volta, all'uscita da una riunione, mentre io stavo pulendo i vetri della macchina bagnati dalla pioggia, un Presidente di cui non ricordo il nome gli chiese con una battuta "se fosse venuto alla riunione con l'autista" ed Ercole sorridendo rispose "Certo, la Sezione di Verona può permetterselo". Al ritorno dalle nostre uscite, a qualsiasi ora si rientrasse, c'era la fermata a Caldiero da Faè per l'ultimo bicchiere.

Come soavese devo riconoscere ad Alfonso per aver assecondato e spinto il CDN ad assegnare a Soave il Raduno del Triveneto nel 2003. Come alpino veronese gli sono grato per aver fatto onore alla nostra città e alla nostra Sezione nei ruoli associativi più prestigiosi a livello nazionale. La sua scomparsa è stata un duro colpo.

Pietro Masnovo

Consegna del cappello di Alfonsino

La grande famiglia delle Pene Nere veronesi ha dato, con affetto sincero e commozione profonda, l'ultimo saluto ad Alfonsino Ercole nel rito sacro di trigesimo concelebrato solennemente in S. Nicolò a Verona l'8 gennaio scorso. Presenti i familiari, i vertici dell'Associazione, le autorità cittadine e le rappresentanze di tutti i gruppi della terra scaligera.

Dopo la cerimonia il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, con atto di squisita sensibilità, ha consegnato ufficialmente al presidente sezionale di Verona Luciano Bertagnoli il cappello alpino di Alfonsino Ercole: sarà conservato e onorato presso la sede della Sezione quale prezioso cimelio storico e caro ricordo del compianto Presidente.



Nella foto a sinistra la figlia Stefania e Sebastiano Favero consegnano a Luciano Bertagnoli il cappello alpino di Alfonsino Ercole

Il logo ideato per le celebrazioni del centocinquantenario di costituzione del corpo degli Alpini



Centocinquant'anni fa, nel 1872, nacquero le Truppe Alpine, a difesa delle vallate alpine e dei confini dell'Italia da poco unificata.

Onore al capitano, poi generale, Giuseppe Perrucchetti che ne ebbe l'idea ed al ministro generale Cesare Ricotti Magnani che la realizzò.

Anche l'ANA veronese a "Vardirex" 2021

Dal 15 al 28 novembre scorsi s'è svolta con successo la quarta edizione di "Vardirex" (Various Disaster Relief Management Exercise), l'esercitazione congiunta di Truppe Alpine (brigade "Julia", "Taurinense", 2° reggimento trasmissioni e 4° reggimento AVES di Bolzano) e Protezione Civile ANA, finalizzata a verificare le modalità di cooperazione civile-militare di protezione civile in contesti emergenziali complessi. L'iniziativa, particolarmente significativa ed importante in questi nostri anni contrassegnati da ricorrenti emergenze ambientali, s'è articolata in sedi e situazioni differenti a Monza, Cesano Maderno, Campiglia dei Berici (Vicenza) e Toscolano Maderno sul lago di Garda, in accordo con le Prefetture, ed ha visto il coinvolgimento e la collaborazione anche delle pubbliche amministrazioni locali. La Sezione Alpini di Verona ha partecipato con la propria Protezione Civile in particolare all'esercitazione svoltasi sul Garda bresciano,

dove è stata simulata una situazione d'emergenza determinata da evento sismico (verificatosi realmente) con frane sulla strada gardesana, compromissione del bacino idrico di Valvestino ed esondazione nell'area campeggi dell'abitato di Toscolano Maderno con evacuazione dei civili e soccorso ai feriti. Una task force di circa cinquecento uomini, tra cui anche alcuni sloveni ed ungheresi, con ampio dispiegamento di mezzi d'ogni genere, da pale per movimento terra a pompe idrauliche, elicotteri, barchini, e altro. Regia a Toscolano, campo base con centro logistico e comunicazioni a Cunettone, frazione di Salò, Ospedale da campo ANA a Gaino, coinvolgimento anche del personale, forze dell'ordine e protezione civile di Toscolano e del IX Comprensorio. Vari gli interventi, tra cui la messa in sicurezza d'una struttura per disabili; spettacolare in particolare è stata l'operazione di evacuazione dei civili dai campeggi allagati e salvataggi in acqua, con intervento di barchini a chiglia rigi-



da, agili e velocissimi, e di elicotteri per il trasporto dei feriti all'Ospedale da campo. Tutto ha funzionato bene e l'esercitazione ha evidenziato disponibilità di risorse, efficienza, affidabilità ed una perfetta sinergia tra Truppe Alpine, volontari ANA e personale e forze dell'ordine comunali.



Luciano Bertagnoli con operatori veronesi nel centro logistico di Cuneetone

Momento clou venerdì 24 novembre con il ricevimento nella sala comunale di Toscolano di autorità e responsabili vari dell'esercitazione (per l'ANA ricordiamo, tra gli altri, il direttore generale Alfonsino Ercole, il coordinatore nazionale della Protezione Civile Andrea Da Broi, il responsabile dell'Ospedale da Campo Sergio Rizzini, il consigliere P.C. Elio Marchesini, vari presidenti sezionali, tra cui Luciano Bertagnoli di Verona). Qui, dopo il saluto di ben-

venuto da parte del sindaco signora Delia Maria Castellini, è seguita una dettagliata illustrazione di tempi, modalità e obiettivi dell'intera esercitazione da parte del col. Riccardo Maria Reganeschi. È intervenuto poi il generale Ignazio Gamba, nuovo comandante delle Truppe Alpine, il quale ha sottolineato l'importanza dell'esercitazione per affinare le capacità di reciproca comprensione e coordinamento delle forze in campo in caso d'emergenza. Soddisfazione

per i risultati raggiunti ha espresso pure l'ing. Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'ANA, il quale s'è soffermato sulla risorsa preziosa costituita dai giovani; essi, ha detto, sono affidabili e proprio per assicurare la loro preparazione per il futuro, l'Associazione ha avviato quest'anno, con ottimi risultati, la creazione di campi scuola, che proseguiranno negli anni a venire.

V.S.G.



Ospedale da campo a Gaiolo



Centro logistico a Campiglia dei Berici

Venti di guerra

Nel momento in cui chiudiamo questo numero de "Il Montebaldo" non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione per i venti di guerra che sempre più vicini soffiano sull'Europa ad est. Le tensioni, aggravatesi di recente, riguardano i rapporti difficili tra Russia ed Ucraina, ma coinvolgono anche quelli tra Russia da un lato e Nato ed Europa Unita dall'altro. Qualche osservatore minimizza il pericolo, per altri invece l'allarme è serio, visto quanto accaduto in Crimea, il conflitto interno nel Donbass-ucraino ed i movimenti di truppe in atto sul confine russo-ucraino.

L'Europa ha alle proprie spalle una storia troppo lunga di guerre intestine, sempre sanguinose e distruttive, inesorabilmente trasformatesi in guerre globali. Fu da queste esperienze ed in particolare da quella della seconda guerra mondiale che nacque la volontà d'unificare l'Europa e maturò la consapevolezza della necessità, per l'Europa e per l'umanità tutta, d'un cammino di convivenza fra i popoli e della ricerca di soluzioni pacifiche d'ogni possibile contrasto; questo lo spirito anche dell'art.11 della nostra Costituzione. Ci auguriamo che la diplomazia sappia far prevalere la saggia e luminosa via della pace: sull'orizzonte del mondo, a fronte di questioni particolari, gravano problemi ben più gravi, prioritari e generali che vanno risolti con urgenza, dalla pandemia alla salvaguardia ambientale, all'abissale divario fra paesi ricchi e paesi poveri. Sarebbe follia non affrontarli ed aggiungere, invece, ad essi ed ai fin troppi conflitti armati localmente tuttora aperti una guerra nel cuore dell'Europa, che sarebbe pericolosa, nefasta e dagli esiti e



L'Ucraina, indipendente dal 1991 confina con Russia, Bielorussia, Polonia, Slovacchia, Romania e Moldavia.



Alpini sempre difensori della pace (Striscioni alpini nel 1972, centenario del Corpo (da L'Alpino febbraio 1982)



Alpini sempre difensori della pace (Striscioni alpini nel 1972, centenario del Corpo (da L'Alpino febbraio 1982)

dalle dimensioni imprevedibili. Lasciamo agli esperti di politica internazionale il compito di formulare valutazioni ben più approfondite delle nostre sulle ragioni delle parti in contrasto e sull'effettiva gravità di quanto il mondo sta ora vivendo. Noi alpini, che portiamo indelebili nella memoria i segni dolorosi delle

guerre del passato, siamo e vogliamo essere uomini di pace e di solidarietà fra i popoli, come vuole la civiltà cristiana di cui siamo espressione. E facciamo nostri gli appelli alla giustizia ed alla pace di Papa Francesco e di tutti gli uomini di buona volontà.

Banco Alimentare, un impegno costante degli alpini

Risultati crescenti grazie alla generosità veronese

Al traguardo della 25ª edizione, Colletta Alimentare è tornata sabato 27 novembre in presenza, in tutta Italia. I risultati di Verona testimoniano il cuore grande della città, che non dimentica chi ha bisogno di mettere insieme il pranzo con la cena. In un anno ancora segnato dalla pandemia e in settimane in cui prevaleva la cautela per la risalita dei contagi, in provincia si sono mobilitati oltre 3.300 volontari che in magazzino, sui furgoni e nei punti vendita hanno contribuito a raccogliere più di 177 tonnellate di prodotti, pari a 354.478 pasti. «Il calo rispetto al 2019, ultima edizione in presenza, è del 5% contro una flessione nazionale a due cifre del 14%. Quindi Verona può andare orgogliosa della sua generosità», riflette Adele Biondani, presidente scaligera del Banco Alimentare Veneto. In riva all'Adige

la risposta è stata la migliore della regione, dove comunque la raccolta ha evidenziato un buon successo con 560 tonnellate di prodotti donati, per un equivalente di 1.120.000 pasti, che saranno distribuiti a 445 strutture di carità. Queste ultime assistono sul territorio oltre 85mila persone in difficoltà. «L'esperienza dell'incontro, collaborazione e condivisione vissuta da migliaia di veneti è stata ancora una volta entusiasmante. Siamo grati ai volontari e ai donatori che con il sorriso hanno offerto tempo, fatica e una parte della loro spesa, rinvigorendo la nostra gioiosa macchina della carità», aggiunge Biondani, che snocciola anche le cifre dell'attività del Banco durante il 2021. «Se l'anno scorso abbiamo raccolto oltre cinquemila tonnellate di derrate, a fine dicembre abbiamo in previsione di superare le 5.500. Ricordo

anche che nel corso della pandemia non ci siamo mai fermati, grazie al grande lavoro spesso non evidente di 175 volontari», prosegue. Un lavoro che continua ad aumentare, perché, riferisce la presidente, sono aumentate le quantità e le referenze, ovvero le tipologie di prodotto ricevute e ridistribuite. Da qui l'appello per rintracciare al più presto nuovi volontari, in grado di dare una mano soprattutto nel pomeriggio. «In magazzino, oramai durante tutto l'anno, ci servono più persone disponibili», afferma. Il bilancio di Colletta Alimentare è positivo anche a livello nazionale: sono state donate 7.000 tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti, che sono state distribuite nelle settimane successive a circa 7.600 strutture caritative, che assistono oltre 1,7 milioni di persone.



**ABBIGLIAMENTO
PER GRUPPI**



**045/8780808 - www.ferrospport.it - info@ferrospport.it
VIA NAZIONALE, 53 - S. MARTINO B.A.**

Non si può pensare al futuro associativo senza i giovani

Campi scuola 2022: Verona punta su Rifugio Merlini

Il virus è ancora presente in maniera pesante della nostra vita associativa; noi, però, non possiamo e non dobbiamo lasciarci sopraffare dallo sconforto e dalla stanchezza. Abbiamo il dovere di continuare a lavorare e a studiare il percorso migliore per il nostro futuro associativo; ciò comporta che dobbiamo occuparci della formazione dei giovani, perché è a loro che affideremo la continuità della nostra memoria storica e di quei valori che da 100 anni ci contraddistinguono come uomini portatori di onestà, solidarietà e amore per la nostra patria! È con questo forte spirito di responsabilità per il futuro non solo dell'Associazione ma della nostra stessa Patria che di recente la Sezione di Verona è uscita allo scoperto lanciando il sasso nello stagno durante l'ultima assemblea dei presidenti che si è svolta a novembre a Brescia. Ecco perché non poteva e non voleva mancare dall'organizzare uno dei 10/12 campi scuola nazionali nella nostra terra veronese!

Quelli dello scorso anno hanno visto sette ragazzi veronesi presenti nel campo scuola di Feltre. L'iniziativa dei campi scuola, come sottolineato dalla sede nazionale, sono stati un successo a tutto tondo! I ragazzi hanno rilasciato schiette attestazioni di felicità e testimonianze di piena soddisfazione per un'esperienza che hanno trovato di grande arricchimento, piena di contenuti positivi: uno fra tutti, proprio come l'avevamo vissuto noi alpini d'arma, quello di condivisione in perfetta armonia del valore di essere un gruppo! Hanno assimilato il significato del NOI che deve prevalere sull'individualismo.

I genitori hanno ritrovato i loro figli con occhi lucidi di gioia per il distacco da casa seppur breve, ma poi anche per i loro compagni di corso, confermando che un distacco tutelato può solamente fare del bene per aiutare nell'educazione dei valori umani fondamentali, come sono quelli che costituiscono il DNA degli alpini. È stata una testimonianza del successo. Ed un ringraziamento alle nostre truppe alpine che hanno partecipato



Rifugio Merlini

durante il corso con prove pratiche che hanno entusiasmato i ragazzi, e soprattutto ci hanno sostenuto per continuare su questa direzione dei campi scuola. Ciò alimenta la speranza che si arrivi a sensibilizzare le istituzioni, perché è necessario che il dibattito aperto dal nostro presidente nazionale alcuni anni fa su un servizio obbligatorio breve possa diventare realtà.

Nel frattempo continuiamo le nostre azioni, anche di sondaggio al di fuori della nostra associazione, come programmato dalla sede nazionale, per conoscere il pensiero dell'opinione pubblica in relazione alla "mini naja". Adesso veniamo alla cronaca e ai fatti! Verona c'è!

Dal 23.07 al 06. 08 è confermato che a Ferrara di M. B. presso il rifugio Ugo Merlini, la sezione di Verona con la supervisione della sede nazionale parteciperà alla operatività di uno dei 10 /12 campi scuola.

Il giorno 3 dicembre scorso il responsabile nazionale campi scuola, Lino Rizzi (anche presidente della sezione di Padova), accompagnato dal nostro presidente Luciano Bertagnoli e da Maurizio Zecchinelli, figlio d'arte e "custode" con il gruppo ana di San Zeno Verona del rifugio, è venuto in sopralluogo per valutare la idoneità del rifugio Ugo Merlini. La struttura è immersa in uno splendido bosco di abeti avvolto da un magnifico panorama (a più di 850 m slm) all'interno del comprensorio del Baldo. Ha colpito favorevolmente gli occhi di Lino,

ma a convincerlo ancora di più sono state le possibilità esplorative che si trovano sul territorio che confina con il rifugio. L'unico nodo riguardava la parziale possibilità di pernottamento nel rifugio per tutti, ma è stato brillantemente risolto; il campo scuola infatti ospiterà 60 ragazzi e 20/25 persone tra formatori, cuochi, segreteria e sanitari, ma il rifugio ha una capienza di 30 persone: si è previsto che i responsabili alloggeranno nel rifugio, mentre i ragazzi pernorranno nel vicinissimo (a 100 mt) istituto "Fortunata Gresner", gestito dalle Suore della Compagnia di Maria, con le quali la Sezione ha già preso accordi e prenotato le stanze necessarie. Visto l'esito positivo del sopralluogo, la sede nazionale ha quindi confermato il rifugio Merlini idoneo ad ospitare il campo scuola!

Adesso tocca a noi divulgare nei gruppi, e non solo in essi, questa bellissima opportunità che la sezione di Verona, con orgoglio e dovere di patria, ha voluto attivare. L'esperienza del campo scuola costituirà un ulteriore elemento prezioso per il futuro associativo, che si aggiungerà a Centro Studi, Circolo Balestrieri, Protezione Civile, Gruppo Sport, Gruppo Giovani, Gruppi Alpini con Amici e Aggregati : branche vitali e dinamiche, che assicurano la presenza degli alpini nei vari settori della società e che la Sezione sostiene con forza: tutte aree su cui andare a seminare il nostro VALORE ALPINO.

Maurizio Trevisan

CAMPI SCUOLA 2022

Hai
tra i 16
e i 25
anni?

Vuoi
condividere
un'esperienza
con ragazzi
e ragazze
della tua età?

Vuoi conoscere
la Protezione
Civile
e le attività
di primo
soccorso?

Ti piacerebbe
confrontarti
con le discipline
della
montagna?

Ti piacerebbe
incontrare
le Truppe
Alpine
e conoscere
il loro
operato?

PER INFORMAZIONI
E ADESIONI SCRIVI A **campiscuola@ana.it**

OPPURE TELEFONA
AL NUMERO **392.9832603**



mettere il NOI



Merano (BZ)
Paluzza (UD)
Tramonti di Sopra (PN)
Bassano (VI)
Feltre (BL)
Monte Baldo (VR)
Cuneo (CN)
Almenno S. Bartolomeo (BG)
Courmayeur (AO)
Plan della Fiova (MS)
L'Aquila (AQ)
Linguaglossa (CT)

12
CAMPI
BASE

Ogni campo base
avrà una durata
di 15 gg nel periodo
7 luglio /
3 settembre 2022



prima dell'IO

www.ana.it/campi-scuola/

Un Natale di fede e di fiducia, in spirito alpino

Anche quest'anno gli Alpini veronesi hanno celebrato nella basilica di San Zeno il santo Natale con il vescovo di Verona. Un appuntamento particolarmente solenne sia perché atteso come momento di apertura verso una liberazione dalle restrizioni imposte dal covid, sia perché ultimo Natale presieduto dal vescovo mons. Giuseppe Zenti, ormai prossimo alla conclusione del suo mandato. Il rito è stato accompagnato dal coro alpino "El Biron". Numerosi come mai i sindaci presenti, a rappresentare gran parte dei 98 Comuni veronesi, e i gagliardetti dei circa duecento gruppi alpini scaligeri, oltre alle tante frazioni operative della Sezione (protezione civile, giovani, sport, stampa ...)



ed alle autorità civiche, militari e politiche. Il vescovo, che ha celebrato con mons. Fasani, direttore de "L'Alpino", e don Rino Massella, cappellano sezionale, nell'omelia

s'è soffermato con efficacia su Maria madre di Gesù, come modello di fede e di solidarietà: la vita, egli ha detto, è fatta di fede, e la fede si traduce in un vincolo di reciproca fiducia e nella disponibilità a soccorrere tempestivamente chi è nel bisogno: questo è proprio lo stile degli alpini, ha concluso il vescovo, che hanno dimostrato di saper sempre soccorrere chi è nel bisogno con competenza, fraternità e tempestività.

Riconoscimenti alla generosa operatività degli alpini sono venuti anche dal sindaco di Verona Sborarina e dall'assessore Padovani; il presidente sezionale Bertagnoli ha espresso comprensione per le difficoltà che gli amministratori hanno dovuto affrontare in questi frangenti sempre più difficili, in una società stanca e divisa, ma ha chiuso auspicando che il Natale sia un momento di rinascita e di recupero di serenità e unità sulla via d'un ritorno alla normalità.



V.S.G.

Volontariato “con il cuore in mano” nella lotta al Covid-19

Premiata la Sezione ANA per l'opera della sua Protezione Civile

Il valore e l'importanza del volontariato nella società ed il ruolo insostituibile e prezioso svolto dal volontariato veronese nel corso dell'attuale pandemia accanto alle strutture sanitarie: questo il tema al centro della Conferenza dei Servizi dell'ULSS 9 Scaligera 2021 svoltasi il 14 dicembre scorso presso il Palazzo della Gran Guardia, organizzata in collaborazione con la Conferenza dei Sindaci. Molte le autorità presenti, dal sindaco di Verona Federico Sboarina al prefetto Donato Carfagna, al vescovo Giuseppe Zenti, al vicepresidente della Provincia David Di Michele, oltre al Direttore generale dell'ULSS9 Pietro Girardi, che ha aperto i lavori dell'incontro. Il ruolo del volontario nei Comuni veronesi è stato trattato da Gianluigi Mazzi, presidente della Conferenza dei Sindaci Azienda ULSS 9 Scaligera, Daniela Maellare, presidente del Comitato dei Sindaci Distretti 1 e 2, e Flavio Pasini, presidente del Comitato dei Sindaci Distretto 3. Successivamente Chiara Tommasini e Roberto Veronese, rispettivamente presidente nazionale dell'Associazione dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV Net) e presidente del CSV veronese, hanno parlato della loro esperienza ed illustrato il recente progetto “Cercasi umani. C'è bisogno di voi” finalizzato a promuovere il volontariato tra chi non ne ha fatto ancora esperienza. Sono seguite varie testimonianze di esperienze di volontariato durante la pandemia. Infine, momento



emozionante, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti assegnati alle numerose realtà del volontariato veronese che hanno operato con generosità in questo anno difficile. Tale riconoscimento, ampiamente meritato, è stato conferito anche alla Sezione Alpini di Verona, per la multiforme attività svolta attraverso la sua attivissima Protezione Civile alpina. Il Diploma di merito è stato consegnato nelle mani del presidente della Sezione ANA di Verona Luciano Bertagnoli.

V.S.G.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2022

MESE	GIORNO E DATA	LUOGO	PROV	DESCRIZIONE
GENNAIO	DOMENICA 30	TEGNAGO	VR	COMM.REDCI DI RUSSIA E FRONTE GRECO ALBANESE
FEBBRAIO	GIOVEDÌ 10	TRIESTE	TS	GIORNATA DEL RICORDO FOIBE BASOVIZZA
MARZO	SABATO 26		VR	ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI
APRILE	SABATO 2 DOMENICA 3	BUSSOLENGO	VR	RADUNO DI ZONA BASSO LAGO CON CAROSELLO E CONCERTO FANFARA CADORE
	SABATO 30	GOITO	MN	RADUNO DI ZONA MINCIO E CENTO ANNI REDUCE PIPPA
MAGGIO	VEN.6 SAB.7 DOM.8	RIMINI	RN	ADUNATA NAZIONALE
	DOMENICA 22	CAVALO	VR	RADUNO DI ZONA DELLA VALPOLICELLA
	DOMENICA 29			ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
GIUGNO	VEN.10 SAB.11 DOM.12	SOAVE	VR	RADUNO DI ZONA VALDALPONE
	DOMENICA 26	CONTRIN	TN	PELLEGRINAGGIO CONTRIN
LUGLIO	DOMENICA 3	PRADA DI BRENZONE	VR	PELLEGRINAGGIO COSTABELLA
	SABATO 9 DOMENICA 10	ASIAGO	VI	PELLEGRINAGGIO ORTIGARA E TRIVENETO
	DOMENICA 17	ERBEZZO	VR	PELLEGRINAGGIO PASSO FITTANZE
	SAB 23 DOM 24	ADAMELLO	TN	PELLEGRINAGGIO ADAMELLO
	DOMENICA 31	ROVERE VERONESE	VR	PELLEGRINAGGIO CONCA DEI PARPARI
AGOSTO	DOMENICA 14	SAN FRANCESCO	VR	RADUNO DI ZONA VALPANTENA LESSINIA
	DOMENICA 21	ERBEZZO (MAGAL LESSINIA)	VR	GRUPPO STORICO GIORNATA IN GRIGIOVERDE
	DOMENICA 28	SCALORBI - ALA	TN	PELLEGRINAGGIO SCALORBI
SETTEMBRE	DOMENICA 4	PASUBIO	VI	PELLERINAGGIO MONTE PASUBIO
	DOMENICA 4	CORRUBIO-SANT'ANNA ALTAEDO	VR	PELLEGRINAGGIO S.MAURIZIO
	SABATO 17 DOMENICA 18	SAN MARTINO B.A (CENTENARIO DEL GRUPPO)	VR	RADUNO ZONA MEDIO ADIGE
	SABATO 17 DOMENICA 18	CHIEVO (CENTENARIO DEL GRUPPO)	VR	RADUNO ZONA VERONA 2
OTTOBRE	SAB 8 DOM 9	VERONA (SEZIONALE)	VR	150° DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE
	SAB 15 DOM 16	NAPOLI (NAZIONALE)	NA	150° DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE
NOVEMBRE	DOMENICA 6		VR	COMMEMORAZIONE SEZIONALE 4 NOVEMBRE
DICEMBRE	DOMENICA 11	MILANO - DUOMO DI MILANO	MI	SANTA MESSA DI NATALE - NAZIONALE
	DOMENICA 18	VERONA - BASILICA SAN ZENO	VR	SANTA MESSA DI NATALE - SEZIONALE

Il recupero del Caposaldo di Dosso Merlo nell'Alto Garda

Dopo quasi un anno e mezzo di pausa forzata causata dalla pandemia, sono ripresi i lavori per il recupero delle trincee e dei manufatti di Dosso Merlo e Valle dell'Acqua a Navene.

I lavori, commissionati e finanziati dal Comune di Malcesine e con il permesso di Veneto Agricoltura, erano iniziati nel marzo 2020 con l'intervento dei volontari del Gruppo Alpini Malcesine guidati dalla supervisione degli archeologi della SAP di Quingentole (MN) e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Verona.

Il progetto, curato dall'architetto Alessandro Andreolli, è ripreso nell'autunno 2021 con l'intervento di una ditta specializzata nel recupero e nel consolidamento dei manufatti e con la preziosa collaborazione dei volontari alpini che nei mesi di ottobre e novembre vi hanno dedicato tre giornate e circa duecento ore di lavoro.

In questi mesi non sono mancate le sorprese, e le conferme ad ipotesi



Veduta dall'alto della trincea riportata alla luce

interpretative, che hanno di volta in volta aumentato l'entusiasmo degli addetti ai lavori e dei volontari.

Durante gli scavi sono ritornati alla luce un'imponente postazione d'artiglieria che ospitava un obice da 305, molto rara sul fronte italiano dato l'esiguo numero dei pezzi in dotazione al Regio Esercito e che sparò su Villa Lagarina durante la Strafexpedition del maggio 1916, il basamento della stazione intermedia della teleferica che collegava Navene con i comandi e l'ospedaletto da campo di Redecola sul Monte Altissimo e un grande

osservatorio d'artiglieria che dirigeva i colpi italiani sui forti del Brione, sulla tagliata del Ponale e sul campo trincerato di Riva del Garda. Osservatorio che vide la presenza nel 1917 di Re Vittorio Emanuele III in visita alle linee italiane dell'alto Garda, accompagnato dal Tenente Generale Pecori Giraldi comandante della Prima Armata.

Sono inoltre stati resi visibili i camminamenti e le postazioni dei due pezzi da 57/43 della Batteria "908" della Regia Marina e altri manufatti minori come resti di cucine e ricoveri con anche piccoli pavimenti in pietra selciata.

I lavori riprenderanno ora con l'innalzamento delle temperature per permettere il consolidamento dei manufatti più fragili e bisognosi di restauro, tramite l'utilizzo di malte speciali, ed altri interventi di scavo e pulizia.

Il progetto prevede inoltre la posa di cartelli esplicativi che dovranno guidare il visitatore lungo il percorso e da poco è nata l'idea, speriamo possibile, di creare un piccolo museo con i reperti trovati durante gli scavi.



Basamento della stazione della teleferica riportata alla luce

Basso Lago, raduno a Bussolengo con la fanfara "Cadore"

Il 2 e 3 aprile si svolgerà presso il gruppo di Bussolengo il raduno alpino della zona Basso Lago, che raccoglie tredici gruppi ed è coordinata dal consigliere di zona Fabrizio Fiumini. All'importante appuntamento, accanto agli alpini ed ai responsabili sezionali veronesi, parteciperà la fanfara della Brigata Alpina "Cadore" congedati, diretta dal bellunese Domenico Bello. La formazione musicale alpina, nata come fanfara militare nel 1953 e rinata come associazione nel 2004, è nota internazionalmente ed apprezzatissima interprete delle tradizioni musicali alpine e non solo. Essa, sabato 2 eseguirà prima uno spettacolare "carosello"



all'aperto alle ore 17, poi un concerto alle ore 21 presso l'Hotel Tower; do-

menica 3 animerà con le sue note la sfilata per le vie del paese.



Museo Storico Baita Montebaldo



SEZIONE DI VERONA
Gruppo Lugagnano

Reperti civili e militari, visite guidate su prenotazione per scolaresche e privati info@analugagnanovr.it
Via Caduti del Lavoro 4 - Lugagnano (Vr) 045 984396



Sulle tracce di Vittorio Cristofoletti e del Battaglione Verona - CìMi

Qualche anno fa ebbi la fortuna di incontrare la figlia Emanuela del Presidente Lorenzo Dusi e di trovare presso la famiglia Dusi una copia del libro: “Battaglione Verona - CìMi”, storia e cronaca del Battaglione Verona, 6° Alpini – Divisione Tridentina nella seconda guerra mondiale narrata da alpini che l'hanno vissuta. Quel libro, ancora adesso, è per me e per il nostro Centro Studi ANA Verona, una fonte inesauribile di informazioni e un documento storico molto importante per ricostruire la storia dei nostri alpini veronesi nella campagna di Albania-Grecia e nella campagna di Russia. Quando cercavo di narrare alcuni estratti del libro, mi accorgevo che pochi, anzi pochissimi, alpini della nostra sezione erano a conoscenza di questo libro ed in molti nostri gruppi non esiste una copia consultabile. Eppure lì dentro c'è tutta la storia dei nostri alpini veronesi in una delle pagine più tristi della seconda guerra mondiale. Ho cercato presso l'editore, Cierre di Sommacampagna, tutti i file sorgenti per tentare la ristampa del libro, purtroppo, però, tutto il materiale non era più recuperabile. Inoltre, le foto usate nel libro non erano più riproducibili essendo queste in bianco e nero e di bassa qualità. Bisognava trovare le foto originali oppure delle copie ma con una buona qualità e risoluzione. Mi misi alla ricerca dell'autore, o meglio, di chi si era impegnato a suo tempo di gestire la prima edizione; il sig. Vittorio Cristofoletti, s.ten alla 58ª e poi aiutante maggiore in seconda del Battaglione “Verona” dal 1939 al 1943. Riesco per vie traverse a recuperare il nome della figlia, Clara Cristofoletti, ma cercando negli archivi della nostra sezione, negli archivi della sede nazionale, telefonando a tutti i Cristofoletti e Cristoforetti che trovavo in internet o nelle rubriche telefoniche, non riuscivo a rintracciare

nessun parente dell'allora s.ten. Vittorio Cristofoletti, nonostante tutti i miei sforzi e tutto il tempo che fino a quel momento avevo speso per cercare di rintracciare un parente. Avevo ormai perso tutte le mie speranze e non dedicavo più molto tempo a questa ricerca, avendo dato per scontato l'ormai impossibilità di riuscirci. Finché un bel giorno, nel leggere le lettere al direttore del numero di Luglio 2017 del giornale “L'Alpino”, già alla prima frase, ebbi quasi un presentimento: “Vittorio, questo è il mio nome. Ovviamente non l'ho scelto io, ma i miei genitori, che sempre mi hanno raccontato di avermelo dato perché era quello di un mio bisnonno a cui erano legati da grande affetto e stima”; con lo sguardo corro subito alla firma della lettera, Vittorio Graziati pronipote di Vittorio Cristofoletti e alunno della scuola media di Treviso. Non potevo credere ai miei occhi, l'emozione era così forte che a stento riuscivo a leggere quella lettera. A quel punto rintracciare la sig.ra Clara Cristofoletti fu molto più semplice anche se altre vicende hanno poi ritardato la possibilità di un nostro incontro, Covid-19 compreso. Ma finalmente, Sabato 4 Dicembre dello scorso anno, siamo riusciti ad incontrare la famiglia di Vittorio Cristofoletti a Treviso. Inu-

tile descrivere le mie emozioni e di chi era con me quel giorno avendo conosciuto, come Centro Studi ANA Verona, tutta la vicenda storica. Emozioni ben condivise anche dalla sig.ra Clara Cristofoletti e dal figlio, il dott. Marco Graziati, che mai si sarebbero aspettati che un giorno qualcuno potesse bussare alla loro porta per riportare alla luce tutto quello che il papà e il nonno aveva conservato con estrema cura e meticolosità. Abbiamo trovato davvero tanto materiale inedito e che ben presto, attraverso le pagine del nostro giornale sezionale, cercheremo di condividere con tutti gli alpini della nostra sezione e non solo con loro. La grande disponibilità della famiglia Cristofoletti ci ha inoltre permesso di recuperare tutte le fotografie in originale ed altri importanti documenti, che ci consentiranno la ricostruzione storica di una parte della nostra sezione e dei nostri alpini veronesi. Un grazie quindi, infinito e sincero, alla famiglia per aver messo a nostra completa disposizione tutto questo storico materiale inedito. Un grazie anche a Vittorio Cristofoletti, perché sono più che convinto che da lassù, in tutto questo, ci sia anche il suo zampino.

Giorgio Sartori



Con l'amore e la volontà degli Alpini

La chiesetta di Costabella tornerà a splendere

La tempesta Vaia è stato un evento meteorologico estremo che ha interessato il nord-est italiano (in particolare l'area montana delle Dolomiti e delle Prealpi Venete) dal 26 al 30 ottobre 2018.

Il fortissimo vento caldo di scirocco, soffiando tra i 100 e i 200 km/h per diverse ore, ha provocato lo schianto al suolo di milioni di alberi, con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine di conifere, configurandosi dunque come un vero e proprio disastro naturale: l'Unità di crisi attivata dalla Regione del Veneto ha catalogato l'evento come peggiore rispetto all'alluvione di Venezia del 4 novembre 1966 (che comunque interessò tutta la Regione), all'alluvione del Veneto del 2010 e ad altri precedenti eventi meteorologici registrati sul territorio.

Il 29 ottobre, il vento di scirocco ha avuto una potenza tale che il valore istantaneo riportato a 10 m dal suolo, è di raffiche di 192,24 km/h registrate dalla stazione Arpa del monte Cesen -che è situato a nord-ovest della provincia di Treviso- e si sono toccati i 200 km/h in Carnia.

In Trentino, sul Passo Rolle, il vento ha raggiunto i 217,3 km/h.

Le fortissime raffiche, paragonabili secondo l'alpinista Reinhold Messner a



Immagine storica della chiesetta, realizzata su progetto Tisato

venti che si registrano sul monte Everest, hanno determinato l'abbattimento di numerosissimi alberi e in diversi casi l'abbattimento di intere foreste.

Le zone più colpite dal vento sono state l'Altopiano dei Sette Comuni (soprattutto la Val d'Assa e la Piana di Marcesina), la Val Visdende, l'Agordino (Alleghe, Canale d'Agordo con la Valle di Gares, Colle Santa Lucia, Falcade con la Valle del Biois, Rocca Pietore e l'intera Valle di San Lucano a Taibon Agordino), l'area circostante il Lago di Carezza, le Valli

di Fassa e di Fiemme (in particolare Paneveggio) e l'Altopiano di Piné, oltre che varie zone della catena del Lagorai. Anche parte della Regione Lombardia (soprattutto la Valcamonica) è stata interessata dagli eventi, le zone più colpite sono state il Passo Crocedomini nel comune di Bienno e i comuni di Paspardo e Cimbergo, nonché diverse aree nei Comuni di Sonico e Ponte di Legno.

Proprio a causa dell'eradicazione di numerosi alberi lungo le linee elettriche ma anche a seguito del crollo di piloni, si registrarono fortissimi disagi alla distribuzione di corrente elettrica su tutto il territorio montano del Triveneto.

La stima definitiva dei danni in Friuli Venezia Giulia, secondo la Protezione Civile Regionale, ammonta a 615 milioni di euro.

In Veneto, la Regione più colpita, i danni sono stati valutati in 1,769 miliardi di euro, mentre le stime per il Trentino sono sui 250-300 milioni di euro e 85,4 milioni in Alto Adige. In Lombardia le stime sono sui 40 milioni di euro di danni.

Secondo le stime, a causa del forte vento, sono stati abbattuti 42 milioni di alberi su una superficie di 41 000 ettari, pari ad oltre 8,6 milioni di metri cubi di legname. Questa tempesta si è abbattuta anche



La chiesetta dopo la devastazione causata dalla tempesta Vaia

sul nostro Monte Baldo. A quota 1.911 m slm, nei pressi del Rifugio Giovanni Chiarego, in località Costabella, territorio del comune di Brenzone, si trova la chiesetta di Costabella.

Censita tra le Chiesette Alpine dell'area di interesse della Diocesi di Verona, fu voluta da mons. Piccoli, realizzata agli inizi degli anni '60 ed inaugurata il 30 agosto 1962, intitolata alla Madonnadella Pace in memoria dei Caduti in Russia, e *"pro omnibus militibus sine cruce, in terra et in mare iacentibus"*: all'interno trovano dimora i resti dell'alpino Raffaele Solve, del battaglione "Cividale", caduto in Russia nel gennaio del 1943; la Chiesetta di Costabella degli Alpini della Sezione di Verona è stata colpita dal passaggio della Tempesta Vaia nella notte di lunedì 29 ottobre 2018. Questo fortunale ha causato ingenti danni strutturali all'immobile. Da subito la Sezione ha iniziato a raccogliere i fondi necessari per il restauro, anche grazie alla raccolta fondi promossa con la Pandora di Natale, raccolte fondi che sono state rinnovate anche negli anni successivi, sempre grazie all'iniziativa di Natale.

In fase di progettazione dei lavori da eseguire, il Consiglio Direttivo Sezionale ha condiviso con gli Alpini della propria Sezione il progetto di riqualificazione della Chiesetta che è stato poi oggetto di approvazione da parte degli Enti di competenza.

L'iter burocratico ed amministrativo viene così riassunto:

- **settembre 2019:** il progetto e le intenzioni della Sezione di Verona vengono presentate al Presidente Nazionale Sebastiano Favero
- **08 febbraio 2020:** primo tentativo di deposito del progetto che non ha

la chiesetta come sarà dopo il prossimo intervento di ricostruzione



avuto esiti positivi in quanto contestualmente il Comune di Brenzone ritirava il Piano degli interventi, facendo venire meno le condizioni tecnico-urbanistiche per la realizzazione dell'intervento

- **maggio 2020:** presentato ed eseguito l'aggiornamento catastale per la corretta identificazione dell'immobile
- **estate 2020:** grazie all'interesse da parte della Sezione Alpini di Verona, vengono realizzati i lavori di sistemazione della strada forestale che da località Due Pozze sale a Costabella al fine di poter permettere poi anche l'accesso alle ditte che dovranno seguire i lavori di restauro
- **13 dicembre 2020:** è stata presentata la richiesta di variante al piano degli interventi chiedendo che l'area su cui insiste la chiesetta venga destinata ad uso pubblico e che sia permesso l'ampliamento per la realizzazione del "sacello"
- **01 aprile 2021:** è stata presentata la

richiesta di autorizzazione per il progetto di riqualificazione del fabbricato

- **28 settembre 2021:** il progetto riceve l'autorizzazione da parte dell'Unione Montana del Baldo e a seguire da parte del Comune di Brenzone
- **gennaio 2022:** la Sezione invia il computo dei lavori da eseguire alle imprese che si sono dimostrate interessate ad eseguire i lavori
- **febbraio 2022:** i preventivi che sono stati forniti dalle imprese vengono sottoposti all'esame dei tecnici incaricati dalla Sezione.

Sarà quindi identificata a breve l'impresa che si aggiudicherà i lavori e si prevede l'inizio lavori nella primavera 2022. Questa prima fase prevede la realizzazione del nuovo vano tecnico e della ristrutturazione del corpo centrale della chiesetta; successivamente, non appena sarà approvato il piano degli interventi del Comune di Brenzone, si procederà a richiedere l'autorizzazione per la realizzazione del "sacello" e la sua conseguente attuazione.

L'impegno della Sezione nella raccolta FONDI PER COSTABELLA è quindi stato rinnovato anche con l'iniziativa della Pandora 2022 e proseguirà sino al termine dei lavori, coinvolgendo Enti ed Amministrazioni del territorio oltre che della Provincia, senza dimenticare il contributo che la SEDE NAZIONALE riconoscerà anchessa per tale progetto.

Segreteria Sezione ANA di Verona



la chiesetta come sarà dopo il prossimo intervento di ricostruzione

Forza della Sezione di Verona 2021

Affi	84
Albarè	32
Albaredo d'Adige	95
Albisano	34
Alcenago	74
Alpo	55
Arbizzano	28
Arcè	83
Arcole	80
Avesa	106
Azzago	68
Badia Calavena	94
Bagnolo	47
Bardolino	213
Basson	107
Belfiore	86
Bolca	30
Bonavicina	70
Bonavigo	50
Borgo 1° Maggio	66
Borgo Milano	44
Borgo Roma	262
Borgo S. Pancrazio	89
Borgo Venezia	205
Bosco Chiesanuova	156
Bovolone	113
Brenzzone	98
Brognoligo	67
Bure	58
Bussolengo	284
Buttapietra	173
Ca' degli Oppi	154
Ca' di David	145
Caldiero	133
Calmasino	131
Campofontana	58
Caprino V.se	97
Caselle	107
Castagnaro Menà	89
Castelcerino Fittà	59
Castel d'Azzano	191
Castelnuovo d/G.	126
Castelvero	111
Castion V.se	107
Cavaion	76
Cavalcaselle	135
Cavalo Monte Pastello	39
Cazzano Tram.	161
Cellore	136
Cerea	168
Cerna	16
Cerro V.se	114
Chievo	114
Colà	179
Cologna Veneta	159
Cognola ai Colli	175
Costalunga	121
Costermano	29
Cristo Risorto	31
Crosare Press.	35
Custoza	72
Dolcè	58
Dossobuono	305
Erbè	38
Erbezzo	106
Fane	72
Ferrara M.B.	14
Fosse	19
Fumane	46

Dossobuono	305
Erbè	38
Erbezzo	106
Fane	72
Ferrara M.B.	14
Fosse	19
Fumane	46
Garda	110
Gazzo V.se	89
Gazzolo d'Arcole	49
Giazza	44
Goito	73
Golosine	174
Grezzana	285
Illasi	161
Isola d/Scala	159
Isola Rizza	170
Lavagno	71
Lazise	108
Legnago	197
Lubiana	95
Lugagnano	244
Lugo	144
Malcesine	127
Marano Valp.	94
Marcellise	85
Marmirolo	85
Mezzane	82
Minerbe	123
Montecchia	178
Monteforte	166
Montorio	62
Monzambano	38
Moruri	41
Mozzecane	191
Negarine	102
Negrar	86
Nogara	104
Nogarole Rocca	31
Novaglie	49
Oppeano	91
Pacengo	65
Pai	13
Palazzina	67
Palazzolo	135
Palù	72
Parona	114
Pastrengo	53
Pedemonte	25
Pellegrina	32
Perzacco	136
Pescantina	191
Peschiera d/G.	220
Pesina	55
Piovezzano	90
Pizzoletta	53
Poiano	136
Ponton	30
Povegliano	131
Pressana	30
Prova	247
Quaderni	54
Quart. S. Zeno	131
Quart. Stadio	65
Quinto	117
Raldon	42
Rivalta Rodigo	105
Rivoli V.se	69
Ronca	87

Ronco all'Adige	65
Roncolevà	40
Ronconi	68
Rosaro	68
Rosegaferro	116
Roverbella	39
Roverchiara	81
Roverè V.se	77
S. Ambrogio Valp.	99
S. Anna Alf.	32
S. Bonifacio	104
S. Bortolo	46
S. Briccio	69
S. Floriano	45
S. Francesco Rov.	23
S. Giorgio Sal.	104
S. Giovanni Il.	161
S. Giovanni Lup.	430
S. Lucia Ex.	127
S. Lucia Q.I.	104
S. Maria di Zevio	109
S. Maria Stelle	88
S. Martino B.A.	152
S. Massimo	166
S. Mauro Sal.	24
S. Michele	75
S. Peretto	40
S. Pietro Incariano	75
S. Pietro Leg.	162
S. Rocco Pieg.	107
S. Stefano Zim.	101
S. Vitale Rov.	29
S. Zeno Mont.	108
Salionze	42
Salizzole	153
Sandrà	36
Sanguinetto	69
Sega Cav.	28
Selva di Progno	55
Soave	178
Sommacampagna	130
Sona	85
Spiazzi M.B.	45
Stallavena	70
Terrazzo	74
Terrossa	91
Tombazosana	50
Torbe	49
Torri d/B.	99
Tregnago	195
Vaggimal	39
Vago	96
Valdadige	86
Valdonega	23
Valeggio s/M.	280
Valgatara	129
Velo V.se	87
Verona Centro	107
Vestenanova	107
Vigasio	128
Villa Bartolomea	166
Villafranca	179
Volargne	40
Volon	29
Zevio	98

Dai nostri giovani le “Uova di Pasqua”

Le “Uova di Pasqua” della Sezione ANA veronese sono un progetto che nasce da una proposta avanzata all'interno del Gruppo Giovani ANA Verona. Una volta sbocciata, l'idea s'è presto sviluppata diventando realtà: studiata e curata in ogni sua forma, è stata presentata ed approvata da parte del Consiglio Sezionale, al quale il Gruppo Giovani ha esposto fin da subito la volontà di farsi carico di tutti i passaggi, dalla realizzazione alla promozione, dalla gestione degli ordinativi alla distribuzione sul territorio. Tutto con uno scopo preciso del Gruppo: dare un aiuto concreto alla nostra Sezione e ai nostri Gruppi. Quindi, perché non organizzare una vendita delle uova di pasqua, il cui ricavato possa rima-

nere direttamente al singolo Gruppo e dare perciò supporto ad esso? Così è stato fatto. Ci siamo riuniti e, tenendo sempre al corrente la Sezione, siamo riusciti a realizzare un prodotto unico, un uovo veronese in tutto e per tutto.

Pure la ricerca e la scelta del gadget all'interno dell'uovo è frutto delle nostre idee e scelte. Molteplici sono stati i pensieri maturati durante il periodo necessario alla realizzazione dell'uovo.

Il più concreto, quello di poter organizzare una vendita in appositi stand, il cui ricavato, gestito dal Gruppo Giovani, sarà messo a disposizione della Sezione per sostenere il progetto “Campi scuola”.

Per il Gruppo Giovani si tratta d'una grande sfida, per metterci alla

prova con un progetto a livello provinciale. La sfida sarà anche quella di riuscire a far rete tra noi “giovani” sotto l'aspetto organizzativo, giungendo magari ad individuare altri elementi attivi che possano unirsi al Gruppo per poi partecipare alle attività future. Sarà un modo non solo per essere d'aiuto, ma anche per farci conoscere, per far sentire la nostra presenza e per dire a tutti i nostri fratelli Alpini ed Amici che noi ci siamo.

Un Gruppo Giovani compatto e in continua crescita, pronto a rimbocarsi le maniche per sostenere le attività proposte dalla Sezione e dai Gruppi.

*Nicola Quintarelli
Segretario Gruppo Giovani*

l'Uovo Alpino

Per info rivolgersi al proprio Gruppo.

Il ricavato sarà destinato al sostegno dei Gruppi e dei Campi Scuola A.N.A. 2022

Gruppo Giovani A.N.A. Verona

Le donne nelle forze armate

Vent'anni fa, il 20 ottobre del 1999, con la legge n. 380 l'Italia apriva le Forze armate al reclutamento femminile, allineandosi ai Paesi della NATO. Il modello italiano prevede l'ammissione di donne in tutti i ruoli, tramite l'arruolamento di allieve ufficiali e sottufficiali dei corsi normali. Sul piano formale, l'assenza di preclusioni d'incarichi e d'impieghi rende il modello nazionale tra i più avanzati in termini di parità di genere: in altri Paesi con una storia più antica di donne in uniforme, l'integrazione è stata più graduale. La Germania, ad esempio, ha aperto soltanto nel 2001 la possibilità di reclutamento per ruoli operativi, mentre in Gran Bretagna solo dal 2018 le

donne possono fare parte dei corpi speciali.

Inizialmente, era stato deciso di prevedere fino al 2006 un limite massimo compreso tra il 10 e il 30% di donne, in relazione alla categoria interessata, a causa della situazione logistico-infrastrutturale degli istituti ed enti esistenti. A partire dal 2006, invece, il reclutamento è stato esteso anche all'Arma dei carabinieri, eliminando qualsiasi limitazione sulle percentuali di reclutamento. Secondo delle previsioni teoriche, il primo ufficiale donna, proveniente dai ruoli normali delle accademie militari, sarà valutato per la promozione al grado di colonnello nel 2024. L'Arma dei carabinieri ha già ufficiali donna nei gradi di genera-

le di brigata e di colonnello provenienti dal Corpo Forestale e dalla Polizia di Stato.

Oggi nei ranghi delle Forze armate si conta un totale di oltre 17.000 militari donne, pari a circa il 6.3% dell'intero organico (dati aggiornati al 31 dicembre 2019). Si tratta di un dato ancora da migliorare, ma le statistiche sono in continuo aumento: sono sempre di più le donne che intraprendono la carriera militare.

Raffaella Forzati

Fonti:
www.difesa.it/Area_Storica_HTML/pilloledistoria/Pagine/Le_donne_entrano_Forze_Armate_italiane.aspx
www.reportdifesa.it/13414-2/



Volontari ai centri vaccinali: sì o no?

I volontari dell'ANA ai centri vaccinali, come molti di altre associazioni, hanno dato un contributo basilare alla lotta contro la pandemia.

Per quanto però potranno ancora continuare?

Molto si è detto sui volontari, sul loro ruolo fondamentale sin dall'inizio della pandemia per la loro dedizione a portare aiuto ai bisognosi durante il lock down o nell'allestimento di ospedali da campo o altro. Sono stati premiati, osannati, ringraziati, ma per quanto ancora possono proseguire?

I centri vaccinali sono molti, come molte sono ancora le persone che devono essere vaccinate, ma la pandemia si è trasformata ormai in endemia. Infatti una malattia si considera endemica quando l'agente responsabile è stabilmente presente e circola nella popolazione, con un numero di casi più o meno elevato, ma uniformemente distribuito nel tempo (definizione dell'ISS- Istituto Superiore di Sanità), come nel nostro caso. Sono ad esempio endemiche in Italia malattie come morbillo, rosolia e varicella.

Molti volontari, non dimentichiamo, sono persone normali con famiglia e impegni personali che



come tutti si interrogano sull'opportunità di proseguire su questa linea, cioè di dare la propria disponibilità tutti i giorni nei centri vaccinali, mentre potrebbe essere più proficuo avere solo personale specializzato con membri dell'esercito o individui senza occupazione pagati che possano dirigere le persone verso gli sportelli corretti. Non va dimenticato che se dovessimo trovarci in una emergenza sismica o di altra natura in questo momento i volontari sarebbero già provati da mesi di emergenza pandemica.

L'unica soluzione quindi è forse quella proposta, pensare a figure che possano sostituire i volontari diradando sempre più il coinvolgimento della protezione civile volontaria. Una cosa è sicura: si deve pensare ad una strategia di-

versa "utilizzando" i volontari per le emergenze.

"Il volontariato opera in modo integrato con le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale sia in ordinario sia in emergenza e partecipa regolarmente alle attività esercitative per garantire piena sinergia con tutti gli attori del Sistema" (definizione del dipartimento di protezione civile). Ma se questa emergenza diventa ordinaria e giornaliera? Si auspica da parte del governo quindi una decisione in tal senso non dimenticando che i volontari sono quelli che più di tutti hanno rischiato di ammalarsi in questa pandemia!

Laura Agostini



SDG
dal 1969
www.sdgsipa.it

SCATOLIFICIO DEL GARDA
PIATTI, BICCHIERI E POSATE MONOUSO

SPACCIO AZIENDALE
Via Marconi, 15/A - 37010 AFFI (VR) Zona Sottomoscal

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 11.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00
PREFERIBILMENTE SU APPUNTAMENTO: 335 5408897 - spaccio.affi@sdgsipa.it
Per ulteriori informazioni chiamare l'Alpino Pizzini Matteo al numero: 333 3721108



B
www.bioplat.it

Riconoscimento alla squadra di P.C. ANA Adige-Guà

Il sindaco di Veronella Loris Rossi e il sindaco di Zimella Sonia Biasin hanno invitato nella sala civica del Comune di Veronella la Squadra di Protezione Civile ANA Adige Guà, composta di 30 volontari e guidata dal caposquadra Michele Salarolo, operativa anche in questi due Comuni. Lo scopo era quello di ringraziarli

per quanto fatto per la comunità, specialmente in questi due ultimi difficili anni. In particolare è stato messo in evidenza l'importante supporto dato alle amministrazioni nell'approvvigionamento e distribuzione mascherine, nel recapito alimenti a domicilio e all'attività di vaccinazione presso il Palaferroli di San Bonifacio,

ricordando anche il soccorso prestato nel Comelico in occasione di eccezionali nevicate.

È stata loro consegnata una targa su cui si legge: "Con profonda stima e riconoscenza per l'impegno profuso e l'indispensabile aiuto offerto, anche durante l'emergenza Covid-19, nel servire la comunità".



Tramite il Vostro giornale, vorrei ringraziare tutti coloro che, dopo la perdita della mia amata moglie Mariella Zampa il giorno 12/12/2021, si sono uniti al mio dolore inviandomi moltissimi messaggi di cordoglio. In particolar modo i miei colleghi, il gruppo donatori di sangue FIDAS di Perzacco e tutti i gruppi della P.C. della Sezione ANA della Provincia di Verona.

Dopo sei lunghi anni in sedia a rotelle ha deciso di spiccare il volo. Ora mi guarda e mi protegge dal Cielo. Un grazie di cuore a tutti voi per la vicinanza e il pensiero.

Antonio Perbellini
SQUADRA P.C. MEDIO ADIGE

Undicesimo trofeo alpino di pesca "Giovanni Ambrosi"

Organizzato dal gruppo alpini di Palazzolo di Sona

Si è svolta domenica 3 ottobre 2021, presso il laghetto "da Sardela" a Castelnuovo, in cui hanno fatto gli onori di casa il sig. Ennio e il sig. Dorianò, la 11ª gara di pesca organizzata dal gruppo alpini di Palazzolo. In palio l'11° trofeo gruppo alpini di Palazzolo alla memoria dell'alpino Giovanni Ambrosi.

Numerosi i gruppi alpini, amici e simpatizzanti che, con grande impegno e correttezza sportiva, si sono cimentati nella gara.

Alla premiazione ha presenziato in rappresentanza della sezione di Verona, Umberto Zanon, assieme al consiglio alpini di Palazzolo.

Il trofeo è stato offerto dalla ditta Stefano Franchi Premiazioni, il cui titolare è nipote di Giovanni Ambrosi. Da segnalare anche la presenza del più giovane concorrente F.V. di anni 11 di Goito che, con entusiasmo e sana competitività, è stato di esempio per i più grandi. Anche a lui è stato dato un trofeo simbolico con una coppa offerta sempre da Stefano Franchi.



CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. NEGRISOLO	9. BALIN
2. RIGHI	10. TOMMASI
3. CORO	11. MAZZITELLI
4. WALTER	12. SPERI
5. MASCOLO	13. BERTOLA
6. MARCHESINI	14. SPERI
7. BRAGA	15. BERTOLA

GRUPPI PARTECIPANTI

GRUPPO DI CASTELNUOVO
GRUPPO DI GREZZANA
GRUPPO DI S. MARTINO BUON ALBERGO
GRUPPO BASSONE
GRUPPO SANTA LUCIA
GRUPPO MISTO

Un vivo ringraziamento a tutti gli alpini, amici e collaboratori ed ar-

rivederci all'anno prossimo.

Gianni Chiavenato

Attività del Gruppo Sportivo Alpini Verona (Dal comunicato 22/12/2021)

“Ci siamo trovati l'1 Dicembre in baita a Grezzana per completare il calendario delle gare Sezionali e quelle Nazionali che troverete in allegato, ma che come anticipato sarà probabilmente soggetto a variazioni durante l'anno.

Abbiamo realizzato la divisa per

i ciclisti e stiamo programmando quella per lo sci alpinismo e discesa. Stiamo lavorando ad un progetto per la costituzione di una Associazione Sportiva Dilettantistica affiliata al CSI, che possa accogliere tutte le discipline sportive in cui i soci alpini si vorranno cimentare. Questo ci permetterebbe di rego-

lamentare e farci assistere dal CSI nell'organizzazione di quelle manifestazioni, come le corse, che al momento sono lasciate ai singoli capi gruppo, e dare quindi la giusta copertura assicurativa. Abbiamo preparato una bozza di statuto che è al vaglio del CSI e del Comitato di Presidenza.

A tal proposito, si ricorda che è necessario per poter disputare gare competitive essere in possesso del certificato medico sportivo e che abbiamo avuto la disponibilità di un medico che riserverebbe ai soci un trattamento economico di fa-

vore. Ci stiamo adoperando per organizzare delle giornate in cui concentrare le visite, che vi comunicheremo il prima possibile.

Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti i capi gruppo di farci pervenire i recapiti dei responsabili spor-

tivi del proprio gruppo in modo da poter aggiornare i nostri data base e poter far avere le comunicazioni a tutti gli interessati..."

Remo Pigozzi
GSA VERONA

Grezzana - Seconda edizione del trofeo memorial "Ivo Squaranti"

Finalmente, dopo la sospensione del 2020, il 5 settembre 2021 si è potuta disputare, con adeguate misure di sicurezza per la pandemia, la corsa sulle colline grezzanesi per assegnare la seconda edizione del trofeo memorial "Ivo Squaranti". Si è iniziato con l'alzabandiera, la deposizione della corona in ricordo degli alpini del gruppo andati avanti e la benedizione da parte del parroco di Grezzana don Remigio Menegatti. Una giornata calda e soleggiata ha accompagnato i 45 atleti che hanno partecipato alla manifestazione. Alla partenza, data dal nostro presidente sezionale Luciano Bertagnoli, erano presenti il sindaco di Grezzana Arturo Alberti e le autorità militari del territorio. La corsa si è svolta regolarmente, a parte un piccolo disguido: ad un bivio i primi 2 atleti sono stati male indirizzati e hanno perso dei secondi preziosi arrivando al traguardo in 3^a e 4^a posizione. Appurate le responsabilità e sentiti gli atleti coinvolti, si è deciso, con grande spirito sportivo e alpino, di riconoscere le posizioni reali e assegnare il primo e secondo posto agli aventi diritto. La vittoria è così andata ai fratelli Emanuele Piùbelli, primo, e Isacco Piubelli, secondo, del gruppo di Badia Calavena, che hanno staccato di qualche minuto



Ceriani Mirko, terzo, e Tenuti Mattia, quarto, del gruppo di Grezzana. Ringraziamo per il loro contributo il geometra Nicola Turri per aver presentato la manifestazione, il cronometrista Gianpietro Dal Zotto, i volontari della croce verde della sezione di Grezzana per il supporto medico, il gruppo scout Valpantena 1 per l'impegno nel tracciamento del percorso e le autorità civili, mi-

litari e religiose convenute. Un grazie particolare anche a tutti coloro che dietro le quinte hanno collaborato all'organizzazione dell'evento. L'appuntamento è per la terza edizione, sempre la prima domenica di settembre, situazione pandemica permettendo.

Renato Begnini
Capogruppo

Prossime manifestazioni sportive alpini, sezionali e nazionali

Sportivi della Sezione di Verona buon giorno!

Questa nuova rubrica ha lo scopo di "solleticare" e ricordare a tutti gli appassionati di sport della Sezione ANA di Verona gli impegni calendarizzati.

Cominciamo con quelli previsti nel prossimo mese di febbraio 2022.

Purtroppo, la gara nazionale di sci da fondo prevista a Vinadio (CN) per il 6 e 7 febbraio 2022, causa recrudescenza della pandemia, è stata annullata dalla commissione nazionale. Ci rifaremo l'anno prossimo!

In vista della prima gara nazionale prevista il 12 e 13 marzo 2022 all'Aprica (organizzata dalla sezione di Sondrio) valida quale campionato di sci alpino, che speriamo si possa disputare regolarmente, gli atleti amanti della discesa hanno partecipato con buoni risultati alla

gara di slalom gigante indetta dal gruppo di Mori (TN) il 12 febbraio 2022 alla Palsa di San Valentino (TN), quinto memorial "Agostino Soardi" valevole quale campionato sezionale provinciale. Come nelle passate edizioni la Sezione ha ben figurato ed assicurato una numerosa partecipazione.

Al riguardo si comunica che la sezione si sta adoperando per la promozione della nuova divisa da gara con i loghi e la medesima forgia di quella predisposta per il gruppo ciclismo. Vi terremo aggiornati sugli sviluppi.

Passiamo ora al tiro a segno che prevede per i giorni 19 e 20 febbraio 2022 il "17° trofeo Gruppo Alpini Avesa" pistola grosso calibro presso il Tiro a Segno Nazionale di Verona. Su questo evento, come su altri analoghi, ci possiamo sbilanciare dicendo che gli alpini verone-

si per via di sparate... sono i n.1!

Scherzi a parte, anche in questo caso si confida in una massiccia partecipazione di Alpini ed Amici degli Alpini.

Ricordiamo poi, che il 16 e 17 luglio 2022, la Sezione avrà l'onore e l'onore di organizzare la gara valida quale campionato nazionale di tiro a segno.

Per questo primo "bollettino" è tutto.

Si auspica che la partecipazione sia numerosa in tutte le manifestazioni, rammentando che il Cappello Alpino ci dovrà accompagnare.

Si invitano tutti i Responsabili e gli organizzatori di ogni gara ed ogni evento a comunicare le eventuali variazioni e/o precisazioni.

Fratrni e sportivi saluti alpini a tutti.

GSA VERONA
Remo Pigozzi



Gara sci alpino
slalom gigante in Palsa,
febbraio 2022



CALENDARIO SEZIONALE GARE SPORTIVE GSA 2022

Data	Disciplina	Località	Denominazione	Gruppo organizzatore	Responsabile	Telefono
12 Febbraio	Slalom Gigante	Polis (TN)	Campionato Provinciale Verona - Pista Montagnola Polis	Gruppo A.N.A. Mori (TN) - Quinto	Bombieri Giuseppe	347/9801816
19-20 Febbraio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	17° Trofeo "Gruppo Alpini Avesa" - Pistoia grosso calibro	Gruppo A.N.A. Avesa	Brunelli Luciano	336/358277
06 Marzo	Pesca	Castelnuovo d. G. Via Ca. Brusa	Gara di pesca alla trota	Gruppo A.N.A. Castelnuovo del Garda	Balteri Gianni	347/6069265
19-20 Marzo	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Trofeo "Alberto Coltri" - Carabina Standard	Gruppo A.N.A. Chievo	Giardini Graziano	336/579261
20 Marzo	Pesca	Lago Dalla Bionda Valiese di Oppeano	Trofeo Gruppo Alpini "Pesca alla Trota"	Gruppo A.N.A. Grezzana	Adami Paolo	3771/529711
2-3 Aprile	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Ex Ordinanza Carica Riotta	Gruppo A.N.A. Avesa	Brunelli Luciano	336/358277
1 Maggio	Corsa in montagna	Castelvero	Trofeo "Alpini Castelvero"	Gruppo A.N.A. Castelvero	Maccadanza G.	349/5554125
14-15 Maggio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	2° Trofeo "Memorial Elio Turti" Pistoia Standard	Gruppo A.N.A. Grezzana	Zaghi Umberto	348/7153961
15 Maggio	Podismo	Villafraanca di Verona	Trofeo "Gruppo Alpini Villafraanca"	Gruppo A.N.A. Villafraanca	Marabelli Valerio	340/3400708
21-22 Maggio	Tiro al Piatello	T.A.V. Sporting Club Zevio	51° Campionato Sez. tiro al piattello - 36° Memorial "Ugo Quattrina"	Gruppo A.N.A. Bovolone	Pantano Giorgio	333/2702097
28-29 Maggio	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	7° Trofeo "Manuel Fiorio" - soft Ex Ordinanza C. R.	TSN Verona	Sartor Riccardo	339/7932246
28 Agosto	Corsa in Montagna	Scalorbi	Pellegrinaggio Scalorbi	Gruppi A.N.A. Val d'Illasi - Tregnago	Venturini Cesario	340/5716979
5 Settembre	Corsa	Grezzana	3° Trofeo Memorial "Ivo Squaranti"	Gruppo A.N.A. Grezzana	Meioti Riccardo	349/6864747
10 Settembre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Gara promozionale di tiro ad aria compressa	GSA Verona	Menegazzi Diego	349/3195743
18 Settembre	Corsa Campestre	Bussolengo	Corsa campestre Alpina	Gruppo A.N.A. Bussolengo	Bottura Lorenzo	348/7435858
24-25 Settembre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Carabina Production - Carabina cal. 22	Gruppo A.N.A. S. Giovanni Lupatoto	Perbellini Aldo	347/6014995
2 Ottobre	Corsa	Fane	Corsa Alpina in montagna	Gruppo A.N.A. Fane	Guardini Aldo	345/9486808
2 Ottobre	Pesca	Palazzoio	12° Trofeo "Gruppo Alpini"	Gruppo A.N.A. Palazzoio	Giacomelli Dino	345/6956406
9 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Caprino	2° Memorial Giuseppe Coato	Gruppo A.N.A. S. Ambrogio Domegliara	Beghini Paolo	329/0211435
16 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Caprino	10° Gara Ex Ordinanza 100m	Gruppo A.N.A. Tregnago	Dal Forno Gabriele	338/3900947
29-30 Ottobre	Tiro a segno	Poligono TSN Verona	Trofeo "Gruppo Alpini Cristo Risorto"	Gruppo A.N.A. Cristo Risorto	Zanotti G.	045/7151102
30 Ottobre	Pesca	Pesca sp. "Paradiso Selvaggio" Lazise	44° "Pesca Verde"	Gruppo A.N.A. Coia di Lazise	Brusco Claudio	348/5550410

N.B. Visto il particolare periodo di incertezza che stiamo vivendo le gare potranno subire variazioni o, nei casi peggiori, essere annullate. Tenevi aggiornati sul sito della Sezione, o tramite il vostro responsabile sportivo

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. 2022

Data	Disciplina	Denominazione	Località	Gruppo organizzatore
5-6 Febbraio	Sci Fondo	86° Campionato Nazionale A.N.A. Sci Fondo	Viradio (CN)	Sezione Cuneo
12-13 Marzo	Slalom Gigante	56° Campionato Nazionale A.N.A. Slalom Gigante	Aprica (SO)	Sezione Valtellinese
26-27 Marzo	Sci Alpinismo	44° Campionato Nazionale A.N.A. Sci Alpinismo	Macugnaga (VB)	Sezione Domodossola
23-24 Aprile	Mountain Bike	5° Campionato Nazionale A.N.A. Mountain Bike	Maggiara (NO)	Sezione Omega
16-19 Giugno	AL PINIADI ESTIVE IN ABRUZZO	Corsa in montagna-Marcia di Regolarità-Orienteering con carabina laser-Marcia a Staffetta	Rocca di Mezzo-Fossa-L'Aquila (AQ) - Isola del Gran Sasso d'Italia (TE)	Sezione Abruzzi
16-17 Luglio	Tiro a Segno	51° Campionato A.N.A. Carabina - 37° Campionato A.N.A. Pistoia	Verona	Sezione Verona

Il battaglione Val d'Adige nella Prima Guerra Mondiale

E finalmente ce l'abbiamo fatta! È andata in stampa la prima fatica del Centro Studi sezionale, una pubblicazione che racconta la storia del battaglione alpino Val d'Adige – battaglione di Milizia Territoriale, “figlio” del btg Verona e quindi a reclutamento prevalentemente veronese – nel corso del primo conflitto mondiale. Il racconto non è un inedito: è stata recuperata una pubblicazione del 1940, edita a cura del 10° Reggimento Alpini (come allora di chiamava l'ANA) e stesa da uno dei comandanti del battaglione nel corso del conflitto, il colonnello di complemento Ersilio Michel. Pubblicazione che in originale è oramai rara, recuperabile forse nella biblioteca di qualche sezione, o, se si è fortunati, sul mercato antiquario. Su questa base il lavoro paziente dei

ricercatori del Centro Studi ha innestato tutta una serie di informazioni, in gran parte inedite, oppure recuperabili in rete ma assolutamente decontestualizzate. Ed ecco che una serie di fortunate coincidenze ci ha permesso di recuperare un fondo fotografico appartenente a don Silvio Aldrighetti, primo cappellano del battaglione, che ci è stato cortesemente messo a disposizione dagli eredi del maestro Nereo Grigoli di Lugo di Valpantena, di scoprire che presso il Museo del Risorgimento di Bologna esiste un fondo fotografico, con più di mille scatti, appartenente al sergente maggiore Paolo Bettini, sottufficiale bolognese, in servizio con il Val d'Adige dalla sua costituzione fino alla rotta di Caporetto, ed ancora che presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza esiste un fondo docu-

mentario di materiale appartenente all'allora maggiore Michel, come già detto comandante del battaglione e storico di professione.

Si è voluto così integrare il testo con una raccolta iconografica d'eccezione e con una serie di approfondimenti riguardanti alcuni comandanti, i cappellani del battaglione, alcuni personaggi significativi ed alcuni episodi significativi che il Val d'Adige ha vissuto nel corso del conflitto. Completano il volume alcuni dati statistici e la raccolta dei decorati con tutte le motivazioni, e dei caduti del battaglione, con alcune note biografiche desunte dai ruoli matricolari, la gran parte di questi messi a disposizione dal dott. Dario Graziani, mentre altri recuperati con un paziente lavoro di ricerca presso l'Archivio di Stato di Verona e di diverse altre provincie da cui provenivano gli alpini caduti. E riteniamo che queste due ultime sezioni siano il punto di forza del libro, riportato così da una sterile storia di combattimenti ad un rapporto più umano, dando la possibilità a molti di ritrovare tracce di nonni o bisnonni, magari ancora vive nei racconti della famiglia o magari già sepolte nei meandri della memoria.

Il libro, che non può mancare nelle biblioteche dei gruppi della nostra sezione, o anche solo nella biblioteca di chi si interessa alla Grande Guerra, doveva essere presentato al pubblico a fine dicembre, purtroppo l'evolversi della pandemia ha sconsigliato l'evento, che comunque è solo rimandato a tempi migliori.

Luca Antonioli



Foto di don Aldrighetti che ritrae reduci del battaglione dallo scontro di Malga Zurez, del dicembre 1915

TORA! TORA! TORA!

Tora! Tora! Tora!” urla nel microfono il capitano di fregata Mitsuo Fuchida, è il segnale che la sorpresa ha funzionato, che gli americani non sospettabano nulla e che l'attacco alla base navale di Pearl Harbor, nelle isole Hawaii è sicuramente un successo. Il segnale viene captato dall'Ammiraglio Nagumo, comandante della forza d'attacco, che si trova sulla portaerei Akagi, a più di 400 km dall'obiettivo, e dall'Ammiraglio Yamamoto, comandante della marina giapponese, che si trova sulla sua nave ammiraglia – la nave da battaglia Nagato – all'ancora nella baia di Hiroshima. È il 7 dicembre 1941, ed il Giappone entra prepotentemente nella seconda guerra mondiale coinvolgendo così gli Stati Uniti d'America, e da quella data si combatterà su quattro continenti e su tre oceani, coinvolgendo praticamente, come mai era accaduto prima, tutto il pianeta.

A tutto questo si è arrivati attraverso un cammino iniziato nel 1868, quando dopo secoli, venne ritornato il potere politico all'imperatore: da questa data inizia l'apertura del Giappone verso l'esterno, con uno sviluppo eco-

nomico ed un percorso espansionistico che porta il paese del Sol Levante ad occupare intanto Taiwan e la penisola coreana, ad impegnarsi nel 1905 in una guerra contro la Russia zarista che porta il Giappone a confermare le precedenti conquiste e ferma l'espansione russa in oriente.

Nel corso della prima guerra mondiale il Giappone si schierò con gli alleati, occupando le colonie tedesche nel pacifico, d'intesa con gli alleati inglesi, australiani e neozelandesi, ma inviò anche una squadra nel Mediterraneo con compiti di scorta ai numerosi convogli che attraversavano il mare. Alla fine del conflitto il paese ottiene, a titolo di mandato dalla Società delle Nazioni, le isole tedesche nel pacifico. A partire dagli anni '30 iniziarono una serie di scontri con la Cina, attraversata da una profonda guerra civile: iniziati nel 1931 con l'occupazione della Manciuria, culminarono nel 1937 con una vera e propria guerra tra i due paesi. Fu una guerra dura e sanguinosa, di cui poco si conosce in occidente, e che vede l'esercito giapponese assumere comportamenti razzisti nei confronti dei militari e della popolazione civile, atteggiamenti che

culminarono nello “Stupro di Nanchino”, come vengono conosciute le violenze perpetrate ai danni degli abitanti della capitale cinese dopo la conquista giapponese nel dicembre del 1937; contestualmente alla guerra guerreggiata il Giappone si trova ad essere impegnato in una guerra economica con le potenze occidentali, per il controllo ed utilizzo delle fonti petrolifere e soprattutto con gli Stati Uniti d'America per il controllo e la supremazia nel Pacifico.

Nel settembre del 1940 il Giappone firma il “Patto Tripartito” con Germania ed Italia, che prevedeva la suddivisione delle rispettive sfere d'influenza in Europa ed in Asia, nonostante questa firma il Giappone non interviene immediatamente nella guerra, lo farà più di un anno dopo come abbiamo visto. A questo punto saranno Germania ed Italia a dichiarare guerra agli Stati Uniti, probabilmente ignari che l'aver coinvolto nella guerra in corso una potenza economica come gli USA avrebbe modificato gli equilibri a favore degli alleati, come si dimostrò dopo poco tempo: non appena l'America ebbe la possibilità di mobilitare tutto l'apparato industriale e militare le forze dell'asse iniziarono a trovarsi in seria difficoltà su tutti i fronti.

È comunque curioso osservare che né l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone, nonostante le sollecitazioni degli alleati, né questo alla prima: fu solo l'8 agosto del 1945, quando la guerra in Europa era terminata da un paio di mesi e le bombe atomiche già sganciate sul suolo giapponese, che la Russia dichiarò guerra al paese del Sol Levante. Sarebbe stato interessante vedere cosa sarebbe accaduto se nel giugno del 1941 l'Unione Sovietica di Stalin fosse stata attaccata su due fronti; ma si sa che con i “se” non è mai stata fatta la storia.



Il porto di Pearl Harbor sotto attacco

Luca Antonioli

Due storie dolenti

Mentre mi accingevo al riordino della mia biblioteca – una biblioteca di lavoro che si incammina verso l'estinzione – mi sono venuti fra le mani due saggi, scritti da amici, che raccontano della loro prigionia durante l'ultima guerra. Luciano Cerdonio, un alpino, ha scritto 'matricola 393719' edito nel 1992; '115609.IT', con sottotitolo "ricordi di Mauthausen ai miei nipoti", è stato, invece, pubblicato nel 2000 da Luigi Massignan. Il semplice, scheletrico numero di matricola segnalato nel titolo la dice lunga sulla spersonalizzazione subita da entrambi, per quanto Cerdonio abbia conosciuto il clima di un campo di concentramento sovietico mentre Massignan è stato internato in un campo nazista: se non era zuppa era pan bagnato.

Le testimonianze di Cerdonio, riordinate da Pietro Spinucci, permettono di gettare lo sguardo su tanti dolorosi motivi di quel tempo invitando, peraltro, a riflettere su un aspetto a cui non sempre si presta adeguata attenzione: si tratta delle estenuanti marce di trasferimento verso il campo di prigionia. Marce faticosissime con fame inevitabile e, paradossalmente, sete tormentosa mentre chi, caduto, non reggeva alla fatica era tempestivamente freddato. Le difficoltà erano poi amplificate quando i prigionieri venivano derubati, da qualche 'autorità', del cappotto o degli scarponi: una pratica tipica dei cosacchi, già in uso al tempo del Bonaparte. Il numero di caduti lungo queste marce è stato quanto mai elevato, incisivo quanto le malattie infettive e i disagi subiti durante la lunga prigionia, inquietata dalle conferenze di 'rieducazione'. Nella pagina di Cerdonio ricorre la nostalgia dell'Alpe di Siusi ma ricorre anche qualche nome assai noto come quello del cap. Magnani che, come don Brevi, fu rimpatriato nel '54:



Nella foto, i Generali Comandanti delle Brigate Alpine durante la sfilata del '64 in Verona. Il Generale Magnani è il quarto da sinistra con la barba bianca.

due lustri dopo che il conflitto era cessato. Il cap. Magnani, diventato generale, era presente a Verona, con i comandanti delle Brigate Alpine, durante la sfilata del '64. Ma nel libro di Cerdonio compare un altro illustre personaggio – il prof. AlimMorozov – che, custode di tanti ricordi alpini, fu commemorato nell'ultimo numero de "il Montebaldo".

Anche la pagina di Massignan è coinvolgente, tragicamente coinvolgente come quando, a Mauthausen, descrive l'inquietante profilo del forno crematorio e i carretti colmi di cadaveri. E pure Massignan proprio come Cerdonio, riserva mirata attenzione al motivo del 'trasferimento': è, infatti, colpito dallo spettacolo di una colonna di disperati che, costretti a spostarsi da un campo all'altro, faticosamente marciavano verso il nulla. Lui stesso vive una dolente 'esperienza di viaggio'. Arrestato a Montecchio, perché "sospetto partigiano", fu trasportato nelle carceri di San Biagio in Vicenza e passò poi a Bolzano da dove proseguì per la propria destinazione: un viaggio in un carro bestia-

me, con vagoni sbarrati, fra inverosimile sporcizia, fame e – ancora una volta – una sete che sembra costituire il più faticoso dei tormenti. Il racconto di Massignan è addolcito da ricorrenti allusioni a Chichi, la fidanzata che diventerà sua moglie, ma anche dai ripetuti ricordi della Madonna di Monte Berico a cui era devoto fin dall'infanzia. Evidentemente, la fede ed un affetto sereno lo hanno aiutato a superare tante dolorose giornate.

Queste storie dolenti lasciano intendere che quando un conflitto diventa radicalmente ideologico, eludendo ogni barlume di ragionevolezza, la tolleranza scompare per lasciare il posto agli aspetti più ferini della natura umana. Bisogna, piuttosto, non abbandonare il dialogo e perseverare nel pacato confronto fra differenti punti di vista senza scordare che, per tutelare i propri valori e la propria identità, è indispensabile un esercito coeso che sappia difendere i confini e garantire i trattati perché non diventino banali pezzi di carta.

Luciano Bonuzzi

Salvezza in barca dell'alpino Mario Stoppato

Da milite ausiliario della Repubblica di Salò ad alpino tuttora iscritto al Gruppo di San Giovanni Lupatoto. Mario Stoppato, 95 anni, racconta a 76 anni di distanza come ha vissuto i giorni della Liberazione con fuga finale su una barca a remi per lasciare la Repubblica di Salò.

“Nel giugno 1944 quando chiamarono alla leva la classe 1926, per evitare di finire sotto le armi, mi ero allontanato da casa e nascosto in una campagna della Bassa veronese” racconta Stoppato.

“I fascisti sono venuti in cerca a casa mia per portarmi sotto naja in Germania minacciando che se non mi presentavo in caserma, avrebbero portato via mio padre”.

“Fui avvisato e tornai sconsolato a casa dove mio padre mi disse che per evitarmi il fronte o il lavoro in Germania avrebbe fatto intervenire don Carlo Stoppato, un sacerdote suo cugino” prosegue il vecio alpin.

Si ritrovò alla caserma di Montorio, inquadrato nel reparto che doveva partire per la Germania.

“Il giorno dopo ci schierarono nel cortile della caserma. Quando ormai temevo il peggio, entrò nel cortile un motociclista portaordini che salì negli uffici. Poco dopo scese un caporale che chiamò cinque nomi, tra i quali il mio, ci fece uscire dalle righe e ci disse di presentarci in questura il giorno dopo. Mi arruolarono come agente di polizia ausiliario e fui destinato a fare la guardia al Ministero dell'Interno della Repubblica di Salò a Maderno. Nonostante le notizie che giungevano sull'andamento della guerra, tra un turno di guardia e l'altro, trascorsero alcuni mesi senza particolari problemi. Anzi, facemmo amicizia con alcuni residenti della zona, con i quali, nel tempo libero, uscivamo a caccia.

Nei giorni prima del 25 aprile 1945 le notizie di “Radio Scarpa” riferivano che gli Alleati erano sul Po. La disfatta era praticamente in atto ed era il momento di mollare tutto e di andare a casa. Arrivò in bicicletta anche mio fratello Bruno che mi recò una lettera di nostra madre con la quale la stessa chiedeva di rientrare in paese per suoi gravi problemi di salute. Chiedemmo notizie su cosa fare ad un tenente del nostro reparto che ci disse: “Io non vi posso dire come comportarvi, ma se scappate vi consiglio di non farlo attraverso le strade normali, che pullulano di posti di blocco della milizia e tedeschi”.

Ci chiedemmo per quale via e con che mezzo tornare a casa. A un milite veneziano venne in mente di rubare un motoscafo. La sera del 23 aprile fece un sopralluogo al porticciolo dove era ormeggiato il mezzo e scoprì che il motoscafo c'era ma era senza carburante.

“Andremo con una barca a remi e partiremo stasera stessa” decise il veneziano. Affidai il mio fucile da caccia e la bicicletta di mio fratello ad una famiglia del luogo (le andai a riprendere dopo la fine della guerra). Alle 10 di sera vedemmo comparire il veneziano a bordo della barca a remi. Salimmo a bordo in sei: tre soldati che si erano uniti a noi, mio fratello, io e il veneziano.

Io e un soldato ci mettemmo ai remi e cominciammo a remare mentre il veneziano puntava la prua della barca verso est. Circa a metà percorso ci trovammo però avvolti un denso banco di nebbia dentro cui vagammo un po'. Verso le 4 del mattino, dopo circa 6 ore di traversata, arrivammo nei pressi di San Vigilio, tra Torri e Garda, dove scendemmo a terra abbandonando la barca.

Per puntare su Verona salimmo ad Affi e poi percorremmo le strade vi-



cine al fiume Adige. Prima di arrivare a Bussolengo, ci imbattemmo in una casa isolata. Entrammo nel cortile e chiedemmo se avessero da darci qualcosa da mangiare. La diffidenza nei nostri confronti scomparve quando ci sentirono parlare dialetto. Ci diedero mezzo secchio di latte accompagnato da alcuni tozzi di pane. A mezzogiorno eravamo a San Vito al Mantico e poi in un'ora raggiungemmo Verona e quindi San Giovanni Lupatoto. Due giorni dopo, il 26 aprile 1945, gli Alleati, arrivarono a San Giovanni Lupatoto e io consegnai le armi che avevo portato con me al comando partigiano.

A diciannove anni conclusi così la mia esperienza di guerra. Dopo un anno passato in famiglia il 1° maggio 1946 fui chiamato a svolgere il servizio militare e divenni alpino. Tornai alla caserma di Montorio per il CAR e poi fui assegnato al Battaglione “Trento” a Merano. La naja nelle penne nere durò un anno. Da allora deposi le armi da combattimento. L'unica arma che ho imbracciato negli anni successivi e fino all'anno scorso è stato il mio fucile da caccia, per passione e per onorare la licenza che detengo da 79 anni.

Renzo Gastaldo

Il Redivivo. L'obice da 105/14

In questo articolo voglio parlarvi del pezzo d'artiglieria che più di ogni altro è assurto a simbolo delle Truppe Alpine, della loro specificità di impiego e che oggi vive una seconda "giovinanza". L'obice da 105/14 (Fig 1). Già dalla fine del 2° conflitto mondiale l'Esercito Italiano si pose il problema di sostituire le superate artiglierie da 75/13 e da 100/17 di preda bellica, che pur tecnicamente ancora valide, risalivano al conflitto precedente e non erano più in grado

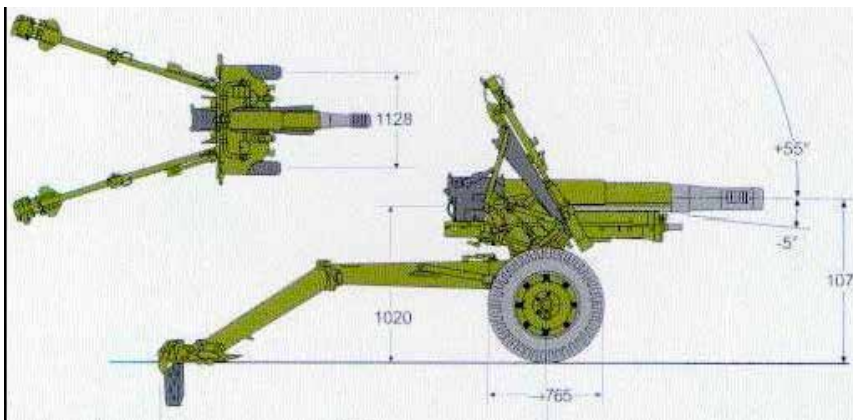


Fig. 1 L'obice da 105 mod 56



Fig. 2 obice da 105 mod 56.

il pariclasse Skoda. Dopo alcuni anni di sperimentazioni e valutazioni il pezzo fu messo in servizio come obice da 105/14 mod.56 (Fig.2). La produzione in serie fu avviata inizialmente presso le Officine Meccaniche di Pozzuoli e successivamente presso l'OTO MelaradiLa Spezia, per via delle maggiori capacità produttive. Ciò in quanto, avendo il pezzo superato una severa selezione NATO, sarebbe stato adottato da diverse nazioni straniere a cominciare da Gran Bretagna e Germania. Entro il biennio 1959-1960 fu completata la dotazione organica dei 5 reggimenti di artiglieria da montagna

di soddisfare le nuove esigenze delineate dal mutato quadro strategico e dall'ingresso dell'Italia, nel 1949, nella nuova Alleanza Atlantica. Il progetto fu affidato all'allora Ten. Col. Salvatore Fuscaldi del Servizio Tecnico d'Artiglieria, e già nel 1951 il prototipo fu realizzato dall'Arsenale Militare di Napoli. Nell'elaborazione del progetto furono utilizzati molti elementi del 75/18 Ansaldo che pur messo in servizio durante il passato conflitto non aveva mai sostituito

Fig. 3 someggio dell'obice da 105





Fig. 4 soseggio dell'_obice da 105



Fig. 5 batteria del gr. Agordo



Fig. 6 mulo_meccanico Guzzi 3x3

comprese le batterie addestrative destinate alla Scuola d'Artiglieria di Bracciano e a quella di Foli-

gno. Esso ha prestazioni adeguate al suo impiego (10,6 km di gittata max per 1250 kg di peso), ma

la sua caratteristica basilare è la possibilità di essere scomposto in 12 carichi diversi permettendone così il soseggio (i 12 muli dovevano trasportare un peso massimo di 132 kg) (Fig. 3,4 e 5). L'obice è utilizzabile anche per il tiro teso anticarro, abbassando l'affusto tramite i due bracci solidali all'assale centrale che collegano l'affusto stesso alle ruote e l'utilizzo dei due elementi intermedi delle code, l'alzo poi si riduce a $-5^{\circ}/+15^{\circ}$. Nella configurazione "a ginocchiello basso" è facilmente stivabile anche sui pallet idonei all'avvolgimento. Infatti nel 1958 fu costituita una batteria all'interno dell'allora Centro Militare di Paracadutismo (CMP) trasformata in seguito (1963) nel 185° Gruppo artiglieria paracadutista, contemporaneamente alla trasformazione del CMP nella Brigata Paracadutisti Folgore. La gamma di munizionamento utilizzata dal 105 è alquanto diversificata essendo articolata su granate ad Alto Esplosivo (HE), Controcarro (HEAT), fumogene e fumogene-incendiarie (WP) ed illuminante. Per le attività addestrative sono state poste in servizio granate a caricamento speciale per scuole tiro (CSST) utilizzabile in luogo delle HE ed una STRL per simulare il tiro controcarri. Oltre che soseggiato il 105 poteva essere trainato a timonella con quadrupedi e con veicoli ruotati come l'AR59, gli autocarri leggeri CL51, 52 e 75, il veicolo multiruolo VM 90 ed infine con il cingolato da neve BV 206. Poteva inoltre essere trasportato mediante ripartizione in carichi su due veicoli che avrebbero dovuto, nelle intenzioni, sostituire il mulo cioè il veicolo da montagna Guzzi 3x3 ed il motocarrello da montagna Fresia MTC /90. Entrambi, incapaci di garantire le prestazioni del quadrupede sui sentieri più impervi, ebbero vita breve. Il pezzo poteva essere inoltre trasporta-



Fig. 7 motocarrello Fresia



Fig. 8 il 105 al tiro durante LARAN21

to con elicotteri appeso al gancio baricentrico. Si tenga conto che una batteria organica, con 6 pezzi, personale e munizioni richiedeva l'impiego di 24 mandate per il suo completo elitransporto. L'impiego del mod.56 durò ininterrottamente fino al 2005 anno nel quale gli ultimi esemplari furono ritirati dal servizio e stoccati in riserva mentre ai due superstiti reggimenti da montagna veniva consegnato il materiale da 155/39 FH 70. Come accennato precedentemente l'obice da 105 è stato esportato in diversi paesi sia europei (Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Belgio e Grecia) che africani (Zimbabwe, Zambia, Nigeria, Burkina Faso,

Botswana e Kenia), mediorientali (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iran, Iraq, Yemen e Kuwait), asiatici (Pakistan, Bangladesh, India, Malesia, Nepal, Filippine e Thailandia), nord e sudamericani (Canada, Cile, Argentina, Ecuador, Perù, Venezuela e Brasile) oltre ad Australia e Nuova Zelanda. Non si dimentichi il fatto che il 105 è stato impiegato anche in eventi bellici negli anni 60 nella penisola arabica, dall'esercito britannico ed in Vietnam, dall'esercito australiano, mentre negli anni 80 l'Argentina lo impiegò alle isole Falkland. Ma perché una seconda giovinezza? Da alcuni anni a questa parte si era palesata la necessità di garantire

alla brigata paracadutisti un proprio reparto di artiglieria in quanto il vecchio 185° reggimento era stato trasformato in unità speciale ed il supporto di fuoco affidato alle compagnie mortai dei rgt di fanteria paracadutista. Ma tali armi non sono aviolanciabili e dato il contemporaneo abbandono del programma dei nuovi obici ultraleggeri, si è dovuto fare di necessità virtù ed andare a ripescare nei magazzini ciò che si pensava ormai relegato al dimenticatoio. Così dal 2015 è stato avviato un programma di revisione generale di una aliquota di pezzi sufficienti a riarmare le batterie del ricostituito 185° Artiglieria Paracadutisti ed una batteria per ciascun reggimento di artiglieria da montagna, 1° e 3° per sfruttare le loro caratteristiche di leggerezza che ne consentono l'impiego fin sulle quote più alte. Nel mese di ottobre di quest'anno ha quindi avuto luogo l'esercitazione "LARAN 2021" condotta dalla B. Taurinense nell'area addestrativa di Monteromano, ove sono stati impiegati gli obici da 105/14 (Fig. 8). A volte ritornano!

Massimo Beccati



Canti degli alpini

Cantavamo Rosamunda, la Madonna... e le altre

Mio zio, Remigio Vezzari, classe 1921, ebbe la fortuna di riuscire a tornare vivo dalla Russia. Qualche volta mi cantava una canzone che mi diceva aver imparato nel fronte russo. Chiaramente essendo in russo, molte parole dopo tanto tempo erano state storpiate, alcune certamente incomprensibili, di alcune altre, ricordo mi faceva lui stesso la traduzione. Il testo è qualcosa di simile:

“ O Katiuscia, nema kukuruscia, nema schlieba, nema malakò Niema klieb. Niema kukurusa. Uisciri malenki. Doprà karasciò”.

Mi traduceva: “kukuruscia” è la polenta, “nema schlieba” come niente pane; “nema malakò” come niente latte; “malenki” erano probabil-

mente i bambini. La canzone era una sorta di lamento sul fatto che il cibo scarseggiava.

Nel libro del professor Alim Morozov (La mia scoperta dell'Italia e degli alpini 1942-2012), edito nel 2012 da Kvarta, Voronež, l'autore racconta quando da bambino la sua città, Rossoš', venne occupata dai Tedeschi, il 7 luglio 1942; circa un mese dopo a Rossoš' si stabilì il Comando di Corpo d'Armata alpino e come furono quei mesi, fino al 16 gennaio 1943, giorno in cui la città fu riconquistata dall'Armata Rossa e il 17 gennaio ebbe inizio il ripiegamento dell'intero Corpo d'Armata alpino.

A pagina 109 del libro suddetto troviamo un preciso e più corretto riferimento alla canzone che mio zio

ricordava. Ne trascrivo di seguito il brano:

“La maggioranza degli alpini soldati semplici - a casa sua, in patria - viveva in piccoli centri di montagna e conosceva bene le ristrettezze.

Giunti a Rossoš', videro nei villaggi e nelle città lungo il Don non quei terribili e orrendi bolscevichi che aveva loro rappresentato sui manifesti la propaganda fascista, ma della semplice buona gente per cui non era facile, come non lo era per un contadino in Italia, ottenere il pane quotidiano.

La loro compassione verso la popolazione occupata i soldati italiani la espressero in una ingenua corta canzoncina:

“Non c'è pane, non c'è granoturco...
Non c'è lardo, non c'è latte.
Il marito è al fronte. Quattro bambini.
Così non è bene, così non va.”

Nima kliba, nima kukuruži...
Nima sala, nima moloka.
Muj na fronte. Cetvero malenki.
Tak ne garno, tak ne horosciò

L'ultima strofa a volte la cambiavano con “L'italiano è bravo, è buono.” canzone che finiva con ITALIASKI DOBRA KAROSCIO”) italiani molto buoni. La cantavano i soldati italiani sul motivo dell'allora nota a tutti canzone sovietica pre-rivoluzionaria, Usciva dalla riva *Katjuša*. Questa sobria canzoncina si diffuse

presto e acquistò popolarità in tutte le dieci Divisioni [italiane].”

La musica della canzone, che riprendeva quella della famosa *Katjuša*, fu interpretata per la prima volta nel 1938 all'interno della monumentale Sala delle Colonne nella Casa dei sindacati di Mosca, scritta in quell'anno da Matvej Blanter e

testo di Michail Isakovskij. *Katjuša* (in russo: Катюша, trascritto anche Katiuscia o Catiuscia, diminutivo confidenziale di Ekaterina, Kate-rina o Katja), parla di una ragazza sofferente per la lontananza del suo amato che combatteva al fronte.

Meli e peri erano in fiore,
 La nebbia scivolava lungo il fiume;
 Sulla sponda camminava Katjuša,
 Sull'alta, ripida sponda.
 Camminava e cantava una canzone
 Di un'aquila grigia della steppa,
 Di colui che ella amava,
 Di colui le cui lettere con cura conservava.
 Oh canzone, canzone di una ragazza,
 Vola seguendo il sole luminoso

E al soldato sulla frontiera lontana
 Porta i saluti di Katjuša.
 Fa' che si rammenti di una semplice ragazza,
 Fa' che la senta cantare,
 Possa egli proteggere la terra natia,
 Come Katjuša protegge il loro amore.
 Meli e peri erano in fiore,
 La nebbia scivolava lungo il fiume;
 Sulla sponda camminava Katjuša,
 Sull'alta, ripida sponda.



Il sistema lanciarazzi Katjuša.

Da notare che la musica venne poi utilizzata per la canzone partigiana *Fischia il vento*, definita nel libro *Il Partigiano Johnny* «una vera e propria arma contro i fascisti» (Fenoglio, 1978), e che, alla fine degli anni 1960 servì come base per la notissima (almeno per quelli della mia generazione), Casatchok, interpretata da Dori Ghezzi. Una versione in lingua tedesca, con il titolo *Petruschka*, fu interpretata da Dalida. una versione inglese di fu incisa da Nathaniel Adams Coles, più noto come Nat King Cole.

Fischia il vento fu composta nel settembre 1943, ovvero nei primi giorni della Resistenza, tra l'alta valle di Andora - Stellanello in località Passu du Beu alle spalle del Pizzo d'Evigno e successivamente sopra

Curenna, nel Casone dei Crovi, nell'alta Valle di Albenga, dove era accampata la banda partigiana di Felice Cascione (2 maggio 1918 - 27 gennaio 1944), un giovane medico ligure (2 maggio 1918 - 27 gennaio 1944), per incitare il movimento partigiano. Non esistevano ancora canzoni partigiane e si cantavano vecchi canti socialisti e comunisti: *L'Internazionale*, *La guardia rossa*, *Bandiera rossa* o la canzone di origine anarchica *Addio a Lugano*, trasformata in *Addio Imperia Bella*, *Vieni o maggio* (o *Canzone del maggio*), sull'aria del *Nabucco*. Sul cippo eretto in memoria della medaglia d'oro Felice Cascione a Fontane di Alto, una lapide porta la strofa finale del canto *Vieni o Maggio*: «date fiori al ribelle caduto, con lo sguar-

do rivolto all'aurora, al vegliardo che lotta e lavora, al veggente poeta che muor». Alla banda si aggiunge Giacomo Sibilla, nome di battaglia "Ivan", reduce dalla campagna di Russia, ove era incorporato nel 2° Reggimento Genio Pontieri. Nella regione del Don "Ivan" fece conoscenza con prigionieri e ragazze russe, da loro imparò la canzone *Katjuša*, se la scolpì nella mente e la portò con sé in Italia; al Passu du Beu ne abbozzò alcuni versi con la chitarra insieme con Vittorio Rubicone, nome di battaglia "Vittorio il Biondo"; a questo punto intervenne Cascione che con Silvano Alterisio, "Vassilli", allora studente e altri componenti della banda ne compo-

Testo della canzone *Fischia il vento* scritta su un foglietto staccato da un ricettario medico

*Soffia il vento, udrà la bufera
 scarpe rotte eppure bisogna aprir
 a conquistar la nostra (o) primavera
 in cui sorge il sol dell'Avvenire.*

• *Ogni ombra si spalanca del ribelle
 ogni forma a cui forma un corpo
 nella notte lo guardano le stelle
 forti di amore e di baci nel corpo.*

*Ma se ci coglie la crudel morte
 sarà vendetta nostra del partigiano
 domani nuova è la nostra vita
 contro il sol che opprime noi anarchici.*

*Con il vento, udrà la bufera
 torna a casa affare il partigiano
 formidando la nostra vendetta
 vittoriosa affar libri nuovi*

Fischia il vento e infuria la bufera
 scarpe rotte e pur bisogna andar
 a conquistare la rossa primavera
 dove sorge il Sol dell'avvenir
 Ogni contrada è patria del ribelle
 ogni donna a lui dona un sospir
 nella notte lo guidano le stelle
 forte il cuor e il braccio nel colpirl
 Se ci coglie la crudele morte
 dura vendetta sarà del partigian
 ormai sicura è la dura sorte
 del fascista vile e traditor
 Cessa il vento e calma è la bufera
 torna a casa il fiero partigian
 sventolando la rossa sua bandiera
 vittoriosi, e alfin liberi siam!
 Fischia il vento e infuria la bufera
 scarpe rotte e pur bisogna andar
 a conquistare la rossa primavera
 dove sorge il Sol dell'avvenir

sero i versi. La canzone fu intonata per la prima volta a Curennà, frazione di Vendone, nel Natale 1943 e cantata in forma ufficiale ad Alto nella piazza di fronte alla chiesa (il giorno dell'Epifania del 1944). In seguito divenne l'inno ufficiale delle Brigate Garibaldi.

Fischia il vento è la vera canzone della Resistenza; a differenza di Bella Ciao se ne conoscono gli autori, la storia e si sa anche quando fu eseguita la prima volta. Nel clima del dopoguerra, Fischia il vento aveva però un problema: era un canto assolutamente comunista, per di più su una musica che riportava direttamente all'Unione Sovietica. In gran parte, la mistificazione di Bella Ciao è dovuta proprio a questo: c'era urgente bisogno di un "canto partigiano" che non riportasse esclusivamente ai comunisti. Questa è una cosa che va detta, e così Bella Ciao è finita col diventare un canto buono

per tutte le stagioni, dove si menziona un generico "invasor", e non il nazifascismo. Quando ero piccolo, ma questa è un'altra storia, fra noi bambini girava una filastrocca molto stupida, sempre basata sul motivo medesimo, che aveva come protagonista Katjuša, insieme a un certo Dimitri. Ne ricordo solo pochi versi, che allora ci sembravano molto trasgressivi e suscitavano parecchie risatine infantili... ma tuttavia non è certo il caso vengano trascritti in questa sede. Tutto questo per dire che la stessa musica, come oramai abbiamo capito, può dare voce a mille pensieri e a mille parole. (2.a parte, continua)

Giuseppe Vezzari



Felice Cascione



Valpolicella Benaco Banca

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

NAJA:

La cordadópia

El capitano el me ga ciamà in te 'l so uficio e el me ga dito: Tenente Corain, doman de matina el portarà la conpagnia a la palestra de ròcia e el ghe insegnerà a i alpini a nare zò in cordadópia! Le so' parole le me xe nà drento in te la testa, le me ga girà par el zarvelo e, quando che a gò ben capio cossa che a gavarìa dovù fare, a me se ga indrizzà i caveji e anca la péna de àquila del me capelo da alpin. Sior capitano, ma a mi no i me ga mai insegnà a fare la cordadópia! a ghe gò dito, senpre su l'atenti e col còre che me betea senpre pi forte. De impossibile a ghe xe solo tocà el cielo co' un déo...nessun problema, el vegna zò co' mi in cortile che ghe insegno sùito come che se fa. A ghe so' nà drio e, rivà in cortile, a ghe ghemo dito a un paro de alpini

de nare a tóre de le corde bele lunghe da cordata, de i cordini e de i moschetoni.

Ghemo distirà le corde par tera, le ghemo fissà da 'na parte su un palo de la retemetàlica e, fasendo finta che el teren invece de èssare orizzontale el fusse verticale, el capitano el me ga fato védare tute le tècniche da doparare.

Tra el dire e el fare e ghe xe de mezzo el mare, a gò pensà finamentreché a proava e riproava la discesa, fasendo finta de no essare mia preoccupà parché a no volea mia fare 'na brutta figura co' i me alpini.

La matina dopo de bonora ghemo lassà la caserma e sémo nà inzima a la palestra de ròcia, sempre lì vizin a Pieve di Cadore. A go vardà zò e me se ga struçà el core in te 'l védare là, in fondo al strapionbo, el cimitero del paese de Sottocastello ch'el jera poco pi grandò de un fazolèto. A go tirà el fià belo fondo, a me so racomandà a Santantonio, sia quèlo de Padova che quèlo Abate, a gò pensà a tuti i me cari che i me spetava a San Stéfano de Zimela e dopo a gò radunà i alpini torno a mi. A gavì da tegner presente che desso calarse in cordadópia a l'è un zughetto, ma a i me tenpi a jera pi fàzile a dirse che a farse e anca pericoloso. Finia la lezion pratico-teorica, par primo a me so inbragà, gò passà la corda in te 'l moscheton e ghe gò fato fare un particolare giro torno el me corpo, me só posizionà in orin del buron co' la schena girà par de drio e dopo, zugando su zerti movimenti de le man e del braccio sinistro, a go scominzià a calarme indrioschena

finamentreché a me so catà perpendicolare a la parete. Sùito a so' restà fermo e duro come un bacalà, ma dopo, sentèndome dosso i oci de i alpini e anca del capitano, a gò scominzià a nare zò "caminando" drito su la parete verticale. Dopo poco a ghe gò ciapà gusto e a metà parete a jera diventà come un cavrèto e a me spostava de qua e de là co' de chei salti che a pareva un pèndolo de un orologio a cucù e a no me inportava gnente se la corda la me rassava e la me sbrojava le man e la spala indoeché a la sfregava. I alpini, vedèndome cussita contento de aver fato 'sta esperienza, i se ga messi in fila e i se ga molà zò anca luri senza paura, che tuti i ghe la ga fata senza gnanca un problema. Brao tenente, e el se ricorda senpre che de impossibile ghe xe solo tocà el cielo co' un deo! el me ga ripetù el capitano, dàndome 'na paca su la spala, e chela frase lì in te i sessantantani che a xe passà a la me xe vegnù bona in tante ocasion e la me ga iutà a 'nare vanti in te la longa marcia de la vita.

Antonio Corain



Il Monumento ai Caduti di Arcole

Durante l'esilio di Sant'Elena, Napoleone Bonaparte rammentava ancora con commozione al suo memorialista Las Cases, la paura che ebbe per la propria sorte e le terribili vicende che videro coinvolta la sua armata tra gli argini ed i pantani della Zerpa, nella battaglia che si svolse ad Arcole tra il 15 ed il 17 novembre 1796. Alla fine vinse, ma fu una vittoria di azzardo favorita dalle indecisioni degli imperiali che non fece altro che alimentare la sua buona stella. Dopo la conquista dell'agognato ponte sull'Alpone, alcune centinaia di Croati si erano asserragliati tra gli ampi porticati di un grande edificio che i francesi avevano chiamato "Chateau d'Attelin", in un ultimo, disperato tentativo di difesa. Il castello in questione altri non era che l'odierna centralissima villa Ottolini Poggi e proprio nel piazzale antistante alla villa è stato eretto il monumento ai Caduti. Opera del-



lo scultore Vittorio Di Colbertaldo (1902 – 1979), forlivese di nascita ma veronese di adozione, fu inaugurato il 28 ottobre 1928. Data la giovane età in cui gli fu commissionato il lavoro (aveva appena venticinque anni), è probabile che questa sia stata la sua prima opera pubblica. Il monumento è costituito da un basamento quadrangolare di marmo "Rosso Verona" dal quale si eleva un cippo di cemento armato rivestito da lastre di marmo di S. Ambrogio. Il cippo, come richiesto dal comitato promotore, funge da base ad un'antenna veneziana alta circa 16 metri. La parte inferiore del cippo è costituita da un dado ad angoli lavorati a fasci littori, mentre sul lato frontale, sotto la scritta



è stata lavorata ai quattro angoli con delle piccole aquile, sostenenti con il becco una ghirlanda intrecciata che la circonda tutt'intorno. Completano la parte sommitale quattro vittorie alate in bronzo attornianti una lampada votiva a perpetuo ricordo dei Caduti. Sulla cima del pennone spiccano ben visibili in lontananza una croce cardinale ed una piccola bandiera veneziana, mentre sul lato posteriore del cippo, dove si inserisce ed è stata fissata l'antenna porta bandiera, sono stati scolpiti lo stemma del Comune di Arcole affiancato dal leone marchigiano, a rimarcare il profondo legame della comunità arcolese con Venezia e la cultura veneta.

Luca Zanotti

“ARCOLE AI SUOI CADUTI”, troviamo inciso per esteso il bollettino della vittoria n° 1268, emanato dal Comandante Supremo Generale Armando Diaz il 4 novembre 1918. Ai lati opposti della parte superiore si staccano due figure lavorate in altorilievo riproducenti due soldati di epoche diverse, rappresentanti, secondo le intenzioni dell'autore “[...]due fasi della potenza italica”. Sul lato orientale è stata riprodotta la figura di un legionario romano. Il soldato in questione è raffigurato in fiero atteggiamento bellico, senza elmo, completamente nudo, armato di corta spada e di scudo ovale (Thureos), con un solo velo

leggero a coprire le parti intime. È verosimile che piuttosto che ad un milite romano, si sia ispirato ad un soldato della Beozia antica, regione della Grecia centrale, dove spesso si usava combattere completamente nudi. Sul lato opposto troviamo riprodotto il fante italiano della Grande Guerra, raffigurato a torso nudo ad emulazione del suo più antico progenitore culturale, nell'atto di brandire il proprio fucile come una clava, a dimostrazione di tenacia e caparbia guerriera. Entrambe le figure sporgono dai loro lati quasi protese a difendere la vittoria, costata tanti lutti e sacrifici alla nazione. La parte terminale del cippo

Fonti consultate:

- Simeoni Luigi - Verona - *Guida storico artistica della città e della provincia*, Verona, 1909.
- Enrico Acerbi - Alessandro Massignani, *Arcole 1796 - la battaglia nell'acqua*, Milano 2017.
- Trevisan Giorgio, *Memorie della Grande Guerra - I monumenti ai caduti di Verona e provincia*, Verona, 2005.
- <http://www.14-18.it/ricerca?searchFld=Arcole>
- <https://www.archivio-scultura-veronese.org>
- <http://arcoleracconta.blogspot.com/2013/10/il-monumento-ai-caduti-di-arcole>
- it.wikipedia.org/wiki/Oplita
- <https://www.corriereromagna.it/news-cultura-spettacoli-27415-vittorio-colbertaldo-scultore>

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

V.I.S.A. Sas di
Vezzari Giuseppe & C.



AGENZIA VERONA EST

SEDE: Via Unità d'Italia, 357 - 37132 VERONA
tel. 045 975411 - fax 045 97 68 00 - e-mail: veronaest@cattolica.it

Il monumento ai Caduti di San Vittore con alcuni documenti inediti

San Vittore è una frazione di Colognola ai Colli ad est del capoluogo, prospiciente la città di Soave, che da sempre ha una sua spiccata identità che ruota attorno alla parrocchia e ad una vita associativa intensa.

Qui il 30 dicembre 1923, quindi prima che nel capoluogo, fu inaugurato il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, in marmo bianco a forma di obelisco ed alto m. 6,30, opera dello scultore Gaetano Trevisani.

Il monumento, come scritto nel catalogo ufficiale dei Beni Culturali, “si sviluppa su una base a piani inclinati,... Salendo si incontra un plinto, con iscrizioni commemorative... Questo diparte da una corta base dove... è scolpito a bassorilievo un elmo, su scudo sabaudo, tra due fucili incrociati... l'obelisco termina con un coronamento ... su cui campeggia una stella a cinque punte”.

Le iscrizioni commemorative vennero poi integrate anche con i nomi



dei caduti della seconda guerra mondiale. Dietro il monumento si trova un piccolo parco alberato, alle cui origini possiamo risalire grazie ad alcune carte familiari.

Da una “ricevuta” rilasciata il 14 gennaio 1926 dal sindaco di Colo-

gnola Carlo Bonuzzi al presidente dell'associazione Combattenti Reduci di San Vittore Luigi Casato apprendiamo che all'atto del versamento al Comune della contribuzione alle spese per la piantumazione di parchi della rimembranza, il sindaco autorizzò il presidente “a procedere nell'impianto del Parco della Rimembranza di San Vittore sulla piazza del suo monumento”.

Luigi Casato era alpino, membro del Gruppo di San Vittore dell'A.N.A., costituito il 17 aprile 1927. Ne troviamo conferma in un altro documento inedito relativo al direttivo del gruppo di San Vittore, scovato tra le carte familiari e databile tra il 1927 e 1929 (vista la presenza della foto del presidente nazionale A.N.A. Angelo Manaresi), ove compare tra i membri proprio l'alpino Luigi Casato.



Claudio Carcereri de Prati

Una monografia su Girolamo Busolli, eroico generale alpino

Il Comune e gli alpini di Rivoli Veronese il 6 novembre scorso hanno reso onore alla memoria del concittadino generale Girolamo Busolli, a 75 anni dalla morte, collocandogli una targa marmorea nella piazza centrale del paese, già a lui intitolata, e presentando in pubblico incontro un elegante volume a lui dedicato, in cui lo studioso dott. Luca Gandini ne ha ripercorso la vita ed illustrato i meriti e le prodezze militari a beneficio della conoscenza della cittadinanza e dei giovani. Alle cerimonie erano presenti, accanto al sindaco dottoressa Giuliana Zocca, autorità varie, gruppi e rappresentanze, tra cui quelle del Comune di Pieve di Soligo, paese d'origine del generale. Eroico e pluridecorato combattente nella prima guerra mondiale, Girolamo Busolli era nato a Pieve di Soligo il 14 gennaio 1876 (ove nel

1971 gli fu è intitolata una via) ed a diciannove anni aveva intrapreso la carriera militare. Capitano alpino in Libia nel 1912, divenne poi maggiore e tenente colonnello nel corso della Grande Guerra, in cui al comando di vari battaglioni alpini, tra cui il "Monte Levanna", compì gesta memorabili che gli valsero il conferimento di tre medaglie d'argento; colonnello nel 1926, ottenne varie altre onorificenze e chiuse la sua carriera come generale di brigata nel 1939. Sposatosi a Rivoli nel 1924 con Bice Bramante, non ebbe figli, visse i suoi ultimi anni nel palazzo di Corte Bramante, circondato dalla stima dei concittadini, e si spense il 2 novembre 1946. A lui è intitolato il gruppo alpini di Rivoli. La sua tomba, posta nel cimitero di Rivoli, fu più volte meta di pellegrinaggio da parte dei superstiti del battaglione "Levanna", in parti-



colare nel 1963, quando la commemorazione solenne fu svolta dal docente universitario prof. Desiderio Nai, e nel 1970.



La Grande Guerra vista da Cyrano comics

Dal 2008 esiste a Verona “Cyrano comics”, una dinamica ed originale associazione culturale di giovani fumettisti promettenti, che s’è fatta conoscere ed apprezzare in tutta Italia per la sua produzione artistica. Da anni l’associazione organizza corsi di fumetto, cura una propria rivista trimestrale, “Comics Factory”, partecipa a rassegne ed eventi. Essa, inserendosi nello storico filone della fumettistica italiana di spessore culturale, oggi riconosciuta dallo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, ha dato alle stampe innumerevoli volumi in cui ha trattato grandi temi d’umanità in modo innovativo, con arte, fantasia e sensibilità (una serie di essi incentrati sul grande creatore veronese d’avventure Emilio Salgari). Nel 2021 “Cyrano comics” ha pubblicato “La Grande Guerra. Storie e leggende”, una raccolta di tredici storie, di guerra e non solo: opera pregevole anche graficamente,



te, avente l’obiettivo di “raccontare come la gente comune ha vissuto quel periodo così assurdo ed emblematico, reagendo alla violenza delle battaglie diventando leggende, fuggendo da vigliacchi o di-

mostrando un immenso, disperato amore”. Decisamente un modo nuovo e giovane di rivivere le vicende del conflitto. Proponiamo qui alcune immagini d’una di queste storie, intitolata “Nebion, piere, bestie e...”: poche parole, immagini volutamente confuse e poco nitide di salmerie alpine confuse nella nebbia, realtà e fantasie mescolate, un percorso concettuale che materializza efficacemente lo stordimento che poté colpire le menti dei nostri soldati, spesso semplici contadini, improvvisamente catapultati nell’ignoto vortice della guerra. Ne è autrice la giovane veronese Sara Ferro, che ha realizzato i suoi disegni a mano con matita bianca, penna nera e marrone su base al caffè. La ringraziamo d’averli messi a disposizione del nostro giornale.

V.S.G.



Con i giovani verso il futuro

Da tempo si è compreso che la nostra Associazione (e non solo) deve dare spazio e coinvolgere i giovani in vari settori, per sopravvivere. Segnali incoraggianti giungono da più parti: i campiscuola estivi attivati dall'Ana nazionale che dopo 7 anni di esperienza nell'organizzazione, ottiene numeri importanti ed entusiasmo dei partecipanti che ne invocano la continuazione. Le varie attività con le squadre di Protezione Civile, a fianco dei militari dell'Esercito li fanno toccare con mano i problemi quotidiani, li responsabilizzano sentendosi

protagonisti ed accettano di mettersi in gioco col sacrificio. In piena pandemia anche il servizio "giovani volontari Assistenti Civici" continua a dare i suoi frutti: sono impiegati sul territorio nazionale per garantire il rispetto del distanziamento, l'uso dei dispositivi di protezione, l'aiuto alle categorie più deboli.

Inoltre va sottolineata l'importanza del protocollo d'intesa firmato con l'ufficio scolastico regionale veneto per promuovere la cultura del volontariato tra i giovani attraverso iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche.

Un applauso va dedicato al Gruppo Alpini di Sona che ha lanciato l'idea, coinvolgendo il Gruppo Giovani Alpini ed i gruppi di Lugagnano, San Giorgio in Salici e Palazzolo nella riuscitissima giornata "Giochiamo assieme agli Alpini" dove i bimbi giocavano felici coi nonni alpini e traspariva l'entusiasmo dei bocia con l'esperienza e saggezza dei veci. Questa è la giusta strada che dobbiamo percorrere. Sta a noi adulti lasciare spazio di espressione, nelle varie forme, ai giovani e questo mondo si rinnoverà.

Giorgio Bighellini

Modernizzazione sì, ma anche con i valori del passato

Èsotto gli occhi di tutti ormai come, nell'odierna società, i cambiamenti avvengono molto velocemente, tanto rapidamente che, a volte, veniamo sopraffatti dagli eventi. La tecnologia è in continua evoluzione e condiziona, modifica continuamente il modo di studiare, di lavorare, di produrre e di comunicare. Per stare al passo con i tempi, quindi, è necessario adeguare alcuni settori o certi aspetti delle diversificate organizzazioni, allo scopo di fronteggiare le esigenze della società moderna. Oggi, tutto sembra finalizzato alla modernizzazione ed all'informaticizzazione spinta. Oggi non si sente parlare d'altro che di "piattaforme sociali", di "social network" e quindi di Facebook, Twitter, Instagram, ecc., il cui scopo (a dire degli esperti!) è quello di facilitare la gestione dei rapporti sociali, la trasmissione veloce delle informazioni, la condivisione di contenuti digitali e l'interazione con gli altri utenti. Concetti importanti, obiettivi forse distanti e

poco comprensibili dalla mentalità di noi Alpini, che ricerchiamo le cose semplici e che abbiamo la capacità di affrontare le problematiche con schiettezza, con tanta determinazione, senza tante inutili sofisticherie, utili solo a complicarci la vita.

Alla luce di questa situazione, anche nel nostro ambito, se vogliamo stare al passo con i tempi e sostenere i ritmi che la società si è imposta, non possiamo più affidarci esclusivamente alle comunicazioni, utilizzando la carta da lettera ed il telefono fisso, ma dobbiamo elaborare nuove procedure di lavoro, affrontare le problematiche con mentalità moderna, utilizzare le strumentazioni tecnologicamente all'avanguardia, allo scopo di poter scambiare continuamente informazioni e opinioni, impartire ad una gran massa di utenti ed a tempo zero, le disposizioni inerenti alle attività da svolgere, condividere esperienze e competenze, pur continuando a mantenere il nostro stile e la nostra serietà nella risoluzione del-

le problematiche.

L'A.N.A. è una grande realtà che, se vuole continuare a vivere, deve essere aperta alle innovazioni e deve sapersi modernizzare, senza mai dimenticare, però, l'assoluta necessità di continuare ad essere intimamente legata alla sua storia ed alle sue tradizioni, essere granitica nella salvaguardia della sua identità, che è la sua ragione d'essere.

Quindi, dobbiamo anche noi adattarci a questa modernizzazione? Direi proprio di sì, ma affrontiamo con cautela e con intelligenza i cambiamenti materiali e spirituali imposti da questo mondo tecnologicamente avanzato, tenendo bene a mente che troppi cambiamenti condizionano, a volte anche negativamente, tutto il nostro agire ed ostacolano anche l'instaurazione di sinceri rapporti interpersonali. Ricordiamoci sempre che prima della macchina, prima dell'elettronica, prima dell'Euro, prima di tutto, esiste l'uomo e tutto ciò che ruota attorno ad esso; rammentiamo

che la sensibilità dell'animo umano e la ricchezza dei valori morali sono la massima garanzia per il corretto ed onesto comportamento dell'uomo.

Attenzione, quindi, alla tecnologia sfrenata, a fare di essa una ragione della nostra vita, perché questa società della comunicazione e della globalizzazione ha creato una crisi dei valori, ha instaurato un vero e proprio smarrimento ed una particolare forma di solitudine nelle giovani ed anche non più giovani generazioni.

Lo sviluppo tecnologico ha contribuito, certamente, a dare una svolta importante al modo di relazionarsi fra le persone, ma se assumiamo, ad esempio, a riferimento Facebook, è vero che da un lato offre la possibilità di comunicare a distanza, talvolta conoscendo persone straniere, con i loro costumi ed i relativi pensieri, ma dall'altro limita l'uso dell'espressività, tiene le persone chiuse in casa, allontanandole dalla vita reale e dalle vere relazioni interpersonali.

Se oggi predominano le mancate relazioni con i propri simili, la solitudine, lo smarrimento, come possono le persone riconoscersi in un gruppo? Con questi presupposti, come si può pretendere da gran parte degli italiani la massima espressione dell'identità nazionale? Attenzione Alpini, evitiamo di cadere nel tranello della modernizzazione sfrenata, con il rischio di separarci in mille rivoli, sfrutta-

mola a nostro uso e consumo, perché per noi essere uniti, ricercare la coesione, instaurare relazioni forti e durature, sono le nostre ragioni di vita.

In tutto questo clima modernista, rammentiamoci che esistono i valori ed i principi che, da sempre, hanno sorretto l'impalcatura della nostra Società e, nel nostro caso, della nostra Associazione; senza quei valori e quei principi, l'intera struttura scricchiola, rischia di crollare e, come conseguenza diretta, si ha un generico disamore per la nostra Italia, per la nostra vita associativa, che può instaurare, nei meno convinti, la fiacchezza dello spirito partecipativo. Il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, l'amor patrio devono essere, per noi Alpini, le ragioni d'essere, le motivazioni che ci spingono ad essere partecipi alle attività comuni, alla vita comunitaria, ad instaurare sane e robuste relazioni interpersonali, al fine di conseguire gli scopi sociali ed i principi in cui ognuno di noi deve credere.

In questa società, dove i valori etici sono spesso soffocati dal solo desiderio di trarre profitto, benessere, ricchezza, riappropriamoci dei nostri valori, dimostriamo di operare secondo dei sani principi, ricostruiamo una solida opinione di noi stessi, che si identifica nel sentimento di autostima, che si fonda sul cosiddetto orgoglio di appartenere ad una "com-

pagine" prestigiosa della quale non tutti possono far parte. Questa "compagine" così prestigiosa a cui dobbiamo essere orgogliosi di appartenere è l'Associazione Nazionale Alpini, è la Sezione Alpini di Verona, sono i nostri Gruppi Alpini.

Noi che ricopriamo cariche associative, continuiamo a motivare, informare e gratificare i nostri Alpini i quali, unitamente alla loro passione, al loro ingegno, alla loro capacità di adattamento, alla loro fantasia ed iniziativa, sapranno certamente fronteggiare, anche con scarsa disponibilità di mezzi tecnologicamente super moderni, ogni tipo di situazione, anche la più critica.

Concludendo, allo scopo di stare al passo con i tempi moderni e di poter sostenere i ritmi vorticosi imposti dalla società di oggi, cerchiamo di sfruttare, con intelligenza e a tutto vantaggio della nostra Associazione, gli strumenti resi disponibili dal processo di modernizzazione della società in cui viviamo.

Attenzione! Dobbiamo sfruttare, non dobbiamo farci ammalare dalla modernizzazione, con il rischio di smarrire quei valori legati alle regole, ai principi, al senso del dovere, allo spirito di sacrificio, all'amor Patrio ed ai sani ed onesti modi di comportamento che ci caratterizzano.

Claudio Rondano

Incontro ufficiali 70° AUC SMALP

Nel 1973 frequentavano il 70° corso AUC alla SMALP di Aosta.

Il 7 novembre si sono incontrati a Verona presso la baita del gruppo Alpini di Parona. Con loro il generale Giovanni Folegnani all'epoca comandante della prima compagnia. Per futuri incontri contattare Pierpaolo Vigna: vipi49@gmail.com



Vita dei gruppi

BONAVIGO

Esattamente come il milite ignoto, anche Bonavigo ha il proprio centenario da commemorare: quello del monumento ai caduti. Sabato 27 novembre si è svolta infatti la cerimonia dei cento anni di tale monumento, organizzata dal gruppo Alpini. A fare gli onori di casa il vice presidente sezionale Luigi Bicego, il quale ha coinvolto i vari ospiti e i rappresentanti delle associazioni del paese. A rappresentare la sezione era presente il generale Claudio Rondano che ha portato i saluti del presidente e ha spiegato poi come sia importante al giorno d'oggi tenere viva la memoria di quanti sono caduti per la patria, un messaggio che deve arrivare soprattutto alle giovani generazioni perché lo usino per costruire un futuro migliore. Stesso concetto ribadito anche dal sindaco di Bonavigo Ermanno Gobbi il quale ha ringraziato la sezione e il gruppo di Bonavigo, sottolineando come gli Alpini siano sempre pronti a gettare il cuore oltre l'ostacolo per il bene altrui. Alla cerimonia era presente anche il consigliere sezionale Luca Zanotti in divisa storica e il corpo bandistico *Le penne nere* di Butta-



pietra: una cornice di effetto per un monumento situato al centro di una bella piazza circolare. Molto significativa la lettura dei nomi dei caduti da parte del rappresentante dell'associazione combattenti e reduci locale sulle note di tromba che intonavano il silenzio: un onore ai caduti che dura da cento anni e mai dovrà sparire dai nostri cuori e dalle nostre menti.

Roberto Zorzella

CA' DEGLI OPPI

Nel novembre scorso è avvenuto il passaggio di testimone alla guida delle penne nere di Ca' degli Oppi. Il ruolo di capogruppo, precedentemente svolto da Stefano Vertuan, è stato affidato a Giovanni Meneghelli. Entrambi sono stati tra i soci fondatori del gruppo, che venne costituito nel 1986 ed ebbe come primo capogruppo Romolo Meneghelli. Grazie a Stefano Vertuan per l'opera svolta e buon lavoro a Giovanni Meneghelli per il lavoro che l'attende.

CELLORE

Il 3 - 4 e 7 Novembre 2021 il Gruppo Alpini, l'Associazione Combattenti e Reduci, i bambini della scuola materna e primaria di Cellore, l'Amministrazione comunale di Illasi e tutta la cittadinanza hanno celebrato l'Unità Nazionale, le Forze Armate e i Caduti della "Grande Guerra". Date che racchiudono i valori di una Nazione e di tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la Patria e per un ideale di unità e indipendenza.

- La sera di Mercoledì 3 Novembre il Gruppo Alpini di Cellore si è raccolto davanti al monumento ai caduti per un momento significativo e la lettura del messaggio inviato dal

Presidente Nazionale Alpini, Sebastiano Favero. - Il 4 Novembre alle ore 10,00 i bambini delle scuole si sono recati con le insegnanti davanti al monumento ai caduti per una preghiera e deporre un mazzo di fiori. Gli Alpini presenti hanno issato la bandiera al canto dell'Inno Nazionale da parte dei bimbi. Un momento di raccoglimento con il suono del silenzio e al termine il vice sindaco Emanuela Ruffo ha spiegato ai presenti l'importanza del ricordo e la custodia delle memorie. - Domenica 7 Novembre, con il paese inondato di tricolore, alle ore 9,30 il parroco alpino don Pietro Pasqualotto ha celebrato la Santa Messa commemorativa dei caduti in guerra, presso la Chiesa San Zeno di Cellore. Presenti le Autorità Civili, Militari, Associazioni Combattentistiche e di volontariato.

Al termine, cerimonia presso il Monumento ai Caduti, alzabandiera, onore ai caduti e deposizione di una corona. In occasione della commemorazione del Centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria a Roma (1921-2021), il Sindaco Paolo Tertulli ha ricordato quei momenti e gli sforzi effettuati per fare in modo che quel Soldato "sconosciuto" fosse percepito come "di tutti" e si trasformasse nella sublimazione del sacrificio e del valore dei combattenti della prima guerra mondiale e successivamente di tutti i Caduti per la Patria. Oggi è giunto il momento in cui, in ogni luogo d'Italia, si possa orgogliosamente riconoscere la "paternità" di quel Caduto. A ricordo l'Amministrazione Comunale di Illasi ha conferito al Milite Ignoto la "Cittadinanza Onoraria" ed elaborato una targa che verrà presto posizionata su un nuovo monumento a Cellore, dedicato al "Milite Ignoto" per la ricorrenza del Centenario.

Gruppo Alpini di Cellore



COLOGNA VENETA

L'assemblea dei soci alpini del Gruppo di Cologna Veneta, ha decretato il rinnovo del Direttivo per il prossimo triennio e ha eletto il nuovo capogruppo, Graziano Meggiolaro. Il barbiere 58enne di Cologna Veneta è stato eletto lo scorso 14 Novembre, nella baita di parco Kennedy e succede al compianto Giancarlo Borin.



Affiancano Meggiolaro i nuovi consiglieri del Direttivo Martino Maran (nominato vice-capogruppo), Flavio Pozzan, Paolo Domenichini, Sergio Fattori, Luciano Dall'Omo, Armando Lazzari, Renzo Dal Seno, Gianni Fadda, Giustino Viazzarin, Armando Rosa, Giovanni Sartori, Luciano Castellani, Roberto Baldinazzo, Giovanni Rizzo, Adriano Bortolotto e Renzo Zanoni. Walter Pillon è stato inoltre confermato segretario.

CUSTOZA

La cerimonia al monumento ai caduti di Custoza, curata dall'Associazione culturale "Créa" insieme alle Associazioni d'Arma di Custoza, Sommacampagna e Caselle, alla presenza del Sindaco, Fabrizio Bertolaso e dell'assessore alla cultura Eleonora Principe, ha assunto quest'anno un significato particolare. Cento anni fa infatti tutta la comunità di Custoza era in Piazza per la sua inaugurazione. Sulla pietra frontale del monumento è incisa la data, 1921, mentre sul lato opposto si leggono i nomi dei 18 caduti (morti in battaglia o per malattia) della Prima Guerra Mondiale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale furono aggiunti i nomi di altri 11 caduti.

Nei primi anni del dopoguerra e fino ai primi anni trenta viene costruita la maggioranza dei Monumenti ai Caduti della Prima Guerra mondiale ma già dal 1917 compaiono le primi lapidi che presentano il nome dei caduti e che cominciano a segnare l'intero territorio nazionale con lo stesso intento: celebrare la morte ed esaltare il ricordo dei soldati tramite il nome. Come in Francia, Inghilterra, Germania e Austria, anche in Italia il fenomeno della costruzione dei monumenti ai caduti della "Grande Guerra" ha una portata tale che oggi si stimano oltre 12.000 monumenti di cui circa 6.000 sono stati catalogati sull'intero territorio. Nell'archivio del Comune di Sommacampagna sono conservate le lettere che il Comitato "pro Monumento ai caduti in guerra" presieduto da Candido Pizzolo, che si era costituito a Custoza nel 1920, invia alla Giunta comunale nel dicembre del 1920 per chiedere l'erezione di un monumento. Il comitato indica come posizione prescelta: "il piazzale della chiesa e precisamente nel luogo ove esiste la pianta (olmo)". Il progetto è dell'architetto Forlati e opera del marmista Righetto. La cronaca di quella giornata, era domenica 27 novembre, oltre che da alcune note riportate su documenti custoditi in parrocchia, la ricaviamo da un articolo pubblicato tre giorni dopo sul giornale "L'Arena".

Come scrive il cronista, alle 9.30 si forma il corteo alle scuole elementari "lo compongono combattenti, numerosissimi, colla loro bandiera, e vediamo fra essi, decorato al valore, il giovane Giovanni Piona, il giovane Achille Miglioranza, che lasciò due fratelli sul campo, il signor Angelo Turato. Vengono poi le bandiere che nominammo, e le corone che portano le seguenti scritte: F.lli Miglioranza, i Combattenti di Custoza, la famiglia Fasoli, i cittadini di Custoza, il Comitato del Monumento, il Comitato femminile, il Comune.

Il corteo entra in chiesa che "porta anch'essa le cicatrici del 1866 e sotto le cui volte rintronarono gli aspri rumori dell'altra guerra, pareva due volte degna di una consacrazione che lenisse il dolore dei patrii lutti colla fede di Dio". Il parroco Don Paolo Mazzi "è un oratore dalla dolce e serena suggestività e dalla cultura vasta e profonda, commosse vivamente, e i suoi accenni che sposavano l'altezza di vera poesia il sentimento religioso e l'amore alla Patria riscossero l'assenso di tutti.

L'orazione ufficiale è tenuta dall'onorevole Messedaglia, "ascoltato con grande raccoglimento, è alla fine lungamente acclamato e fatto oggetto della più calda ammirazione.

Il monumento viene poi "scoperto fra la commozione di tutti, dal sig. Pizzolo. La cerimonia ha fine, mentre il mezzogiorno sonoro squilla fra i colli sacri, invasi dal sole.

Infine "Nessun banchetto e nessuna esaltazione materialistica. Solo i componenti il Comitato, l'on. Messedaglia, il M.R. Don Mazzi si raccolsero a una colazione egregiamente servita dall'ottimo ristorante del sig. Piona".

Stefano Adami - Ass. Créa 30.11.2021

GREZZANA

Si è svolta il 12 novembre 2021 La cerimonia di inaugurazione del rinnovato monumento di Cava Pilon. Il monumento fu costruito dal comune su richiesta dei familiari di Giovanni Battista Dalla Riva, sostenuti dalla associazione combattenti e reduci nel 1981 per ricordare l'eccidio che si perpetrò il 12 novembre 1943 quando un gruppo di nazisti prelevarono il giovane Dalla Riva di Chievo e il sottotenente inglese Clive Lyon Williams, li portarono sulle colline di Grezzana e li trucidarono. Sui loro corpi i soccorritori trovarono scritto: sul primo "traditore della patria" e sul





secondo “spia inglese”. Nel 40° anniversario della sua costruzione è stato completamente restaurato dai volontari dei gruppi alpini del comune di Grezzana con la fondamentale partecipazione della squadra di protezione civile Valpantena e con il contributo dell’amministrazione comunale. Si ringraziano vivamente tutti coloro che in vario modo hanno contribuito alla realizzazione del restauro. La cerimonia ha visto la benedizione del monumento e la celebrazione della santa messa concelebrata da don Remigio Menegatti parroco di Grezzana e don Ottavio Birtele. Poi alla presenza degli alunni delle scuole medie di Grezzana si è proseguito con l'alzabandiera accompagnata

dall' inno nazionale e la deposizione della corona accompagnata dalla leggenda del Piave e il silenzio. Erano presenti alla cerimonia autorità civili e militari del territorio che hanno portato il loro saluto e il sindaco di Grezzana Arturo Alberti, con alcuni consiglieri, che con parole di circostanza ha ricordato il fatto accaduto. È seguito poi un toccante intervento degli alunni delle scuole che hanno presentato un elaborato incentrato sulla solidarietà, la memoria e il ricordo. Si ringraziano per questo il corpo docente e il dirigente scolastico del plesso di Grezzana sempre attento e favorevole a iniziative patriottiche che in vari momenti il gruppo alpini di Grezzana propone. La giornata è terminata con il saluto del capogruppo alpini di Grezzana e un arrivederci al prossimo pellegrinaggio a Cava Pilon.

Renato Beghini

ILLASI

Dopo il saluto ufficiale dell'intera comunità illasiana, in occasione dell'ingresso quale nuovo parroco di Illasi e Cellere di don Pietro Pasqualotto, il gruppo, nella serata del 18 novembre 2021, gli ha voluto donare una bicicletta durante un momento di festa con l'intero direttivo presso la baita, presenti il sindaco Paolo Tertulli, il vice presidente Giuseppe Vezzari e il direttore generale dell'ANA Alfonsino Ercole, per dimostrare tutta la simpatia all'alpino don Pietro e offrire collaborazione. Lo abbiamo potuto poi vedere nei giorni seguenti nelle prime uscite su strada in cui è stato davvero felice del mezzo che potrà ben usare nei futuri spostamenti in paese. Doveva



essere un incontro come tanti per noi alpini, permeato da allegria e amicizia vera e genuina: così è stato nello specifico, anche se rimarrà nella memoria, per essere stato l'ultimo momento trascorso assieme, in bella compagnia, con il caro Alfonsino Ercole, che sarebbe “andato avanti” dopo pochi giorni. Questo ricordo lascia ancor più inespresi, tutti i sentimenti che si affollano attorno al dolore per questa perdita, in chi, come anche noi, l'ha avuto come compagno di viaggio tra le penne nere in innumerevoli occasioni nel corso degli anni, pur se verrà parzialmente mitigato dal viatico di questa ultima, recente vicinanza amichevole.

Giuseppe Vezzari

Come da tradizione, grazie agli alpini guidati dal capogruppo Roberto Viviani, anche quest'anno a Illasi è arrivata Santa Lucia, che ha portato il suo carico di doni ai bambini dell'asilo con il suo asinello.

Un piacevole momento in compagnia per i più piccoli, che hanno ricevuto i doni. «Noi vogliamo conservare questa tradizione che ci riporta alla fanciullezza. Ancora una volta – sottolinea Viviani – lo spirito di questa tradizione è stato salvato e abbiamo letto negli occhi dei bambini la solita sorpresa. Questo per noi è il più bel regalo!». Tradizione rispettata e riproposta subito dopo, nella stessa giornata anche per e con gli anziani ospiti della casa di riposo “Baldo-Sprea”.

Quello natalizio è un periodo intenso di lavoro per le Penne Nere di Illasi: a testimonianza dell'impegno degli alpini in piazza della Libertà c'è il bellissimo albero di Natale, allestito davanti alla baita, che fa bene agli occhi dei passanti, ma prima ancora c'è stata la giornata della solidarietà sabato 27 novembre con l'iniziativa della colletta alimentare, giunta quest'anno alla 25ª edizione: un gesto semplice destinato alle situazioni difficili dei più bisognosi, che fa bene a chi lo riceve, ma anche a chi lo fa.

Giuseppe Vezzari



ISOLA DELLA SCALA

Domenica 7 novembre 2021 si sono svolte in baita le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Capogruppo; alla guida del gruppo è stato riconfermato Graziano Ghirigato. Purtroppo il Covid ha portato via due dei nostri consiglieri e altri due non si sono ricandidati: sono stati sostituiti da altri quattro validi alpini che hanno voluto mettersi in gioco. Bella squadra e soprattutto buon lavoro a tutti.

Domenica 14 novembre 2021 si è ce-



lebrata la festa per il tesseramento e per il 20° anniversario d'inaugurazione della baita. La sfilata, purtroppo, è stata annullata per il maltempo; dopo l'alzabandiera, è stata deposta la corona al monumento dei caduti e alla targa “largo degli Alpini”, poi ci siamo recati al Palariso, dove mons. Bruno Fasani ha celebrato S. Messa in ricordo di tutti gli alpini “andati avanti”. Qui è seguito il pranzo, durante il quale si sono svolte le operazioni di tesseramento per il 2022 e sono stati premiati i soci fondatori della baita e, soprattutto, l'alpino Cesare Gaspari, 91 anni, “alfiere del gruppo, per molti anni, con caparbietà e spirito alpino”. Sono intervenuti il neosindaco Luigi Mirandola, il consigliere regionale Rinaldo Marini e don Claudio Pasquali; nell'occasione è stato presentato il defibrillatore, nuovo acquisto da collocare e sistemare in baita. Un grazie è stato rivolto a quanti, durante la 25ª serata alpina svoltasi il 27

settembre scorso, hanno contribuito e creduto nel Gruppo Alpini di Isola della Scala.

ISOLA DELLA SCALA

Il Capogruppo e il Direttivo del Gruppo Alpini di Isola della Scala venerdì 14 gennaio 2022 in baita hanno festeggiato il socio alpino, “Vecio Alpin” classe 1930, Cesare Gaspari per i suoi 92 anni. Abbiamo voluto festeggiarlo secondo la sua abitudine d’ogni mattina: caffè corretto, pane e salame, un bicchiere di vino, magari anche due, poi la torta con il brindisi. Ecco in sintesi la sua vita: nato a Isola della Scala il 14/01/1930, Cesare partì per il servizio militare il 06/09/1951 a Cecchignola (Roma) alla scuola militare Alpina “Ettore Rosso”; passò poi a Bressanone, visse esperienze emozionanti e impegnative a Plancios con vista Croda Rossa e campo invernale a S. Vigilio di Marebba. Finita la naja il 06/11/1952, emigrò in Francia a Orleans come bracciante di barbabietole. Nel febbraio 1957 si sposò con Natalina Zanon, che venne a mancare diversi anni fa. Cesare è stato anche alfiere del Gruppo per molti anni. Complimenti e Auguri.



MINERBE

La storia si ripete: salvo novità dell’ultimo minuto, sarà ancora Dorian Pesarin il capo gruppo di Minerbe per il prossimo triennio, questo perché, come già successo negli ultimi anni, nessun alpino del gruppo si è candidato per sostituirlo. Un ruolo che comunque Dorian ha sempre portato avanti con grande impegno e dedizione, tenendo alto il gagliardetto del gruppo attraverso molte iniziative, compresi la ristrutturazione della sede e il grande apporto alla squadra di protezione civile del basso veronese, della quale fa parte da anni anche la moglie Luisa. Una famiglia nella famiglia, la loro, con il risultato che il gruppo di Minerbe è un gruppo compatto e attivo, anche se nell’ultima assemblea svoltasi il 19 novembre lo stesso Pesarin lamentava un calo di iscritti, ma questo è un problema che purtroppo hanno tutti i gruppi alpini. Una questione ormai diventata argomento in quasi tutte le riunioni e assemblee ANA di ogni ordine e grado. Nell’assemblea svoltasi al “Palaminerbe” il 19 novembre sono stati premiati dalla sezione i volontari Alpini che hanno aiutato la protezione civile nella gestione del centro vaccinale di Legnago: una collaborazione quest’ultima che potrebbe essere utile anche per far avvicinare all’associazione i giovani che vogliono far parte della squadra di protezione civile. Non resta che augurare buon lavoro a Dorian, Luisa e tutti gli alpini di Minerbe.



Roberto Zorzella

PESINA

Gli alpini di Pesina hanno voluto fare una bella ed originale sorpresa a Luigi Zanetti, l'alfiere inossidabile del Gruppo, che da quarant'anni, immancabile, porta con sussiego, gravità e onore il gagliardetto del Gruppo in ogni manifestazione comandata. Per i suoi ottantaquattro anni, portati gagliardamente, i soci alpini, guidati dal capogruppo Francesco Castellani, gli hanno fatto confezionare una splendida mantellina grigioverde alpina stile prima guerra mondiale: una vera e propria divisa, che di certo lo contraddistinguerà nelle cerimonie fra i colleghi alfieri. Magari l'idea piacerà anche ad altri Gruppi.

Nel 2022 cadrà per il Gruppo di Pesina il sessantesimo anniversario della fondazione, che avvenne nell'aprile del 1962, su iniziativa del colonnello alpino Mario Colombini (1909-1988), che ne divenne capogruppo onorario. Primo capogruppo effettivo fu il rag. Umberto Brunelli.



POVEGLIANO

Gli alpini di Povegliano, con il gruppo dei fanti e con l'amministrazione comunale, hanno voluto celebrare la giornata della memoria con una mostra semplice, silenziosa ma eloquente e toccante, allestita nel cuore del paese: un campo di sterminio ricostruito in miniatura, un treno carico di vittime innocenti destinate alla morte, torrette di controllo, recinzione e immagini di donne, bambini, uomini, ridotti a larve umane in attesa di passare per il camino in cerca di pace... le parole, i commenti non servono a sottolineare l'esecrazione d'una barbarie che non vogliamo si ripeta più: mai dimenticare, per un futuro migliore. Il sindaco signora Roberta Tedeschi s'è ripromessa di portare tutti i materiali all'attenzione dei ragazzi delle scuole: saranno ausilio prezioso per la loro formazione di cittadini convinti dei valori di pace e giustizia.



ROVERE'

“Questa non è e non deve essere una commemorazione di morti, deve essere una esaltazione di vita, una affermazione possente di azione e di fede. Questo ricordo, orgoglio di Roverè, è e sarà per noi un simbolo, un monito, un incitamento e un comando. Qui si rispecchiano gli esempi e le virtù dei nostri fratelli caduti e noi da quest'ara trarremo forza e sprone ad opere migliori. E in quest'era grave di lutti e di lotte intestine, che frustrano la bellezza e la santità dei sacrifici compiuti, in quest'ora noi dobbiamo nutrire il dovere di riaffermare la nostra fede di libertà e giustizia,

in nome delle quali i nostri Eroi sono caduti. Sventolino pure le bandiere che ci guidarono sui campi di battaglia, perché cantino dovunque, dai nostri monti verdi e affascinanti, alle ubertose pianure, l'inno di una più pure coscienza nazionale e nel nome santo d'Italia nostra, col suo passato di gloria, col suo avvenire di luce, gridiamo: Onore ai nostri morti, gloria all'Italia."

Con queste parole il dott. Gino Corradi, oratore ufficiale, a nome delle famiglie e del Consiglio Comunale la mattina del giorno 31 luglio 1921 alle ore 11.00, dopo l'uscita dalla chiesa, iniziava la cerimonia di inaugurazione del nuovo monumento ai caduti.

Domenica 7 novembre 2021, alla presenza della cittadinanza tutta, nel modo più commovente e simpatico che si potesse immaginare, il Gruppo Alpini e la locale sezione dei Combattenti e Reduci, con l'Amministrazione Comunale, hanno organizzato la cerimonia, con la partecipazione dei bambini della scuola primaria, per festeggiare i cent'anni del monumento ai Caduti di Roverè Veronese.

La cerimonia è iniziata in chiesa con la messa celebrata dal parroco don Matteo Zandonà, e animata dal coro "La Stèle", è proseguita con la lettura dall'ambone della preghiera dei Combattenti e Reduci e dalla lettura dei nomi dei Caduti a cui la popolazione rispondeva con un corale «Presente!».

All'uscita dalla chiesa, il corteo preceduto dalla corona, accompagnata da rappresentanti in divisa del Gruppo storico 6° Alpini Btg "Verona", ha raggiunto la base della gradinata fronte monumento, dove dopo la cerimonia di alza-bandiera è stata posta.

Sul monumento alla presenzadel rappresentante dell'Associazione Combattenti e Reducidi Roverè, Attilio Erbisti, e del Capo Zona dell'ANA Valpantena-Lessinina Piero Vanti, sono intervenuti il capogruppo degli Alpini di Roverè Fabrizio Pomari e il neoletto sindaco Stefano Marcolini.

La manifestazione si è idealmente collegata al 31 luglio 1921, giorno dell'inaugurazione, con la lettura del discorso pronunciato con toni accorati un secolo fa, tratto dal libro di ricostruzione storica sulla storia del monumento, edito nel 2017 a cura di Anselmo Aganetti, realizzato dopo l'intervento di restauro dell'intero complesso architettonico.

La cerimonia civile si è simbolicamente conclusa con l'emozionante canto dell'inno nazionale, eseguito dai ragazzi della scuola primaria accompagnati dalle loro insegnanti, che hanno realizzato un poster con tante farfalle tricolori di carta, simbolo di libertà e donato a tutti i presenti un portachiavi da loro costruito a scuola e accompagnato dagli auguri di pace.

Il monumento di Roverè, come recita una incisione fu "eretto con il contributo delle contrade, del capoluogo e di San Vitale", per interessamento di un Comitato Pro Monumento costituitosi nel luglio del 1920, per volontà soprattutto di ex combattenti. Le contrade, il capoluogo e San Vitale si autotassarono allo scopo di coprire le spese necessarie alla realizzazione dell'opera. Pure i frati del Barana e di San Bernardino, parteciparono alla raccolta fondi, cedendo al Comitato l'annuale questua di burro e formaggio ceduta dalle malghe; in particolare i documenti parlano di kg 12,60 di burro e di kg 81,00 di formaggio.

Con la Delibera n. 09 del dicembre 1920 l'Amministrazione approvò la concessione e l'impegno di una oblazione di lire 3.000, quale contributo all'erezione del costruendo monumento.

Il lavoro fu affidato allo studio veronese Augusto Bellomi, in collaborazione con lo scultore lombardo Ferruccio Belloni, che realizzò una imponente statua di un fante a petto nudo, armato di scudo e avvolto nella bandiera, quale rappresentazione ed esaltazione delle virtù guerriere del popolo italiano.



Sono 63 i nomi dei caduti della guerra 1915/1918, presenti sul monumento, compreso quello soppresso nel 1922 e ripristinato a seguito dei lavori di restauro del 2016. In tale occasione sono state riscoperte alcune incisioni, ormai stinte e recuperate, come frasi di grande umanità, ben lontane dall'enfasi fascista dei monumenti realizzati dopo il 1922. Tali frasi, presenti su due lapidi in bassorilievo, poste ai lati della statua del fante, evocano il sacrificio dei nostri "figli", lontane dall'esaltazione della guerra, ma come evocazioni di pace; "Tanto dolorammo per voi, amatevi o fratelli". A cent'anni dalla sua edificazione, nel novembre del 2021, ancora una volta il monumento di Roverè, diventa un'aradi pace, e le voci dei bimbi e le farfalle tricolori ne sono il messaggio più bello.

Antonio Trevisani

SALIZZOLE

Il giorno 24/10/2021 il gruppo di Salizzole ha rinnovato il direttivo per l'anno 2021/2024, il direttivo è così composto: capogruppo Saggiolo Nicola, vice capogruppo Colato Martino, consiglieri Cremonini Agostino, Marocchio Gianfranco, Pasetto Agostino, Valle Ivo, Mantovani Zeffirino, Nalin Luca, Rosi Romano, Castelli Carlo, Parma Lorenzo. Auguriamo loro buon lavoro per questi tre anni.

S. BONIFACIO

Nella ricorrenza del 4 novembre 2021 (celebrata sabato 6 /11), davanti alla lapide dei caduti della Frazione Torri di Confine di Gambellara (VI) si è fatta memoria del centenario della nascita di Michele Ferrari, medaglia d'argento al valor militare nella campagna di Russia, alpino della Julia e socio dell'A-NA, sezione di Verona. A lui è intitolata una via che collega Torri di Confine (Gambellara - VI) con Locara, fraz. di San Bonifacio (VR): si tratta di una via che sta tra due Comuni e due Province: si è voluto far conoscere il personaggio alla cittadinanza per ridare lustro alla medaglia d'argento e coltivare il ricordo! Nome e via di unione in un tempo di pandemia da divisione e ostilità!



Annibale Bolla

S. STEFANO DI ZIMELLA

L'Unione Pastorale Veronella-Zimella, in collaborazione con le Amministrazioni comunali di Veronella e Zimella, ha organizzato nello scorso ottobre una interessante manifestazione. Ha invitato a essere presenti con un loro stand a Bonaldo di Zimella le Associazioni Sportive, Culturali e di Volontariato del territorio per far conoscere le loro attività, fare rete e contribuire a incentivare le relazioni sia tra di loro, sia con la popolazione. A questa lodevole ed esemplare iniziativa ha voluto partecipare anche il nostro Gruppo, che al suo interno ha alpini che danno il loro silenzioso contributo a favore della comunità.



S. GIOVANNI LUPATOTO

La festa sociale di fine gennaio 2022, dedicata anche alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka, è stata l'occasione per il Gruppo Alpini di San Giovanni Lupatoto (Verona) per riunire i soci decani. Al pranzo, svoltosi nell'accogliente e vasto salone della baita, è seguito un breve momento di omaggio, guidato dal capogruppo Edio Fraccaroli e dal vice Giuseppe Spezie, a tre penne nere ultranovantenni che ancora frequentano la struttura e occasionalmente prendono parte alle attività sociali. Sono Mario Stoppato (classe 1926), Giuseppe



Valentini (classe 1929) e Giuseppe Scardoni (classe 1931) e tutti, in periodi diversi fra il 1946 e il 1952, hanno prestato servizio nella Brigata "Tridentina". Sono Mario Stoppato (classe 1926), Giuseppe Valentini (classe 1929) e Giuseppe Scardoni (classe 1931) e tutti, in periodi diversi fra il 1946 e il 1952, hanno prestato servizio nella Brigata "Tridentina". Per loro c'è stato l'applauso degli intervenuti.

SONA

Venerdì 19 novembre ha avuto luogo la prima di due serate, organizzate dal gruppo Alpini di Sona, all'insegna dell'allegria e del buonumore. La location? Il bocciodromo di San Giorgio in Salici, uno dei pochi bocciodromi ancora in uso nei paesi della provincia di Verona.

I partecipanti? 16 famiglie di Alpini e simpatizzanti, che hanno voluto mettersi in gioco trascorrendo una piacevole serata. Un vero e proprio torneo a famiglie, in cui tutti i componenti del nucleo familiare, dai bambini agli adulti, si sono messi in gioco e si sono sfidati per vincere il torneo. La seconda serata si è tenuta venerdì 26 novembre, e ha registrato il tutto esaurito.

"Un vero successo! abbiamo dovuto chiudere le prenotazioni quasi subito, tanta è stata la partecipazione, ma abbiamo intenzione di riproporlo, forse in primavera, ma con delle novità. Puntiamo alle olimpiadi da bar delle famiglie di Sona, ovvero delle attività sportive in cui coinvolgere grandi e piccini".

Una bella iniziativa che ha pensato proprio a tutto, come nel caso del premio finale: ogni famiglia partecipante ha ricevuto in regalo la Pandora dell'Alpino e, inaspettatamente, alla famiglia prima classificata è stato consegnato il premio più piccolo, mentre all'ultima, è stato dato il cesto più grande.

Il tutto è stato reso possibile grazie alla collaborazione con la Polisportiva di San Giorgio che, a fine serata, ha preparato un ristoro per i partecipanti, e un risotto. Un buon modo per sostenere un'associazione paesana e, al contempo, trascorrere una serata spensierata.



Matteo Pizzini

Errata corrige

Nella rubrica "Vita dei Gruppi" del numero di ottobre-dicembre 2021 il ricordo del compianto Gianfranco Bilato è stato posto erroneamente sotto l'indicazione "Sanguinetto Concamarise": la collocazione esatta è invece quella di "Terrazzo".



SONO ANDATI AVANTI....

"Il Montebaldo" partecipa con commozione ed affetto al cordoglio dei familiari degli alpini e amici scomparsi.

DOLORE TRA I SOCI

AVESA: Aprile Giuseppe; Carcereri Francesco; Avesani Giovanni
BELFIORE: Dal Prà Gabriele, consigliere; Dal Prà Gabriele, consigliere; Castegnaro Giorgio, ex campogruppo
BORGO ROMA: Fasoli Mario
BORGO VENEZIA: Stefanini Sante; De Carli Luciano; Dell'Orco Maurizio, aggregato; Piacentini Pier Emilio
CALDIERO: Favalezza Ottavio
CAVAION: Menegoni Vittorio; Tommasi Luigi; Adami Giovanni; Facchinetti Alfonso
CAZZANO TRAMIGNA: Gugole Carlo; Bennati Ezio
CELLORE: Ganassini Antonio; Baldo Giuseppe
GREZZANA: Birtele Novello; Zanini Fernando, aggregato
ILLASI: Germani Giorgio
LUGAGNANO: Zandonà Arsenio
MOZZECANE: Borsati Franco, aggregato; Saccardi Franco; Bosio Gino
PALAZZINA: Renzi Luigi; Lisetta Rubele Corbioli, aggregata
POIANO: Pradella Franco
SAN GIOVANNI LUPATOTO: Monastero Zeffinirino; Toffali Ferdinando; Marocollo Antonio; Mantovani Natale
SANTA LUCIA: Rainero Giorgio; Braga Giuseppe; Gamberoni Severino; Rizzo Lino, aggregato
SAN BONIFACIO: Angelo Brendolan
S. ROCCO: Bicego Angelo; Biondani Armando; Castagna Leopoldo; Doardo Giovanni
S. STEFANO ZIMELLA: Nazzareno Stefanello
SOAVE: Giani Riccardo; Zanini Bruno
SPIAZZI: Zaninelli Luigi
TORRI DEL BENACO: Elerdini Ugo

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

BELFIORE: Carlo, padre di Veronese Michele; Maria, sorella di Turri Giuseppe Rino
BORGO VENEZIA: Giuseppe, fratello di Ferdinando, Mario e Franco Rancan
CAVAION V.SE: Martini Fiorella, moglie del capogruppo Vesentini Vittorio
CAZZANO TRAMIGNA: Fiorio Fabio, padre di Federico
CELLORE: Tertulli Adelina, madre di Lupatini Simone; Bovi Guglielmina, madre di Salgari Giancarlo
COLA': Teresa, moglie di Vincenzi Giuseppe; Elvira, madre di Roberto Dal Prete; Annamaria, madre di Rolando Picottini; Adriana, moglie di Campagnari Roberto
COLOGNA VENETA: Rossignolo benvenuto, fratello di Elio; Donatella Castellani, sorella di Luciano; Muraro Antonietta, sorella di Ezio
GREZZANA: Zullo Bruno, padre di Daniele; Brunelli Maria, madre di Rossi Gabriele; Rigo Cristina, madre di Gironi Gaetano
PALAZZINA: Iolanda, sorella di Bortolazzi Giuseppe; Angelina Benetti, madre di Beghini Paolo; Rosetta, sorella di Dall'Ora Antonio
S. STEFANO ZIMELLA: Elia Garzon, zio di Gionata; Metilde Tambara, zia di Gianni Lanza; Mirko Fornasa, nipote di Lideo Boseggia; Margherita Pellizzaro, madre di Ferruccio Romellini e zia di Gaetano e Graziano; Luigi Gonzato, suocero di Michele Garzon
S. ZENO MONTAGNA: Peretti Clara, madre di Luca Rama
SALIZOLE: Marini Monica, sorella dell'amico Nicola; Tesa Franca, madre dell'amico Corrà Andrea, zia di Mirco; Vaccari Daria, madre di Nalin Luca



ROBERTO MARCOLONGO
Castel d'Azzano



FABIO CASTELLANI
Gazzolo



REMIGINO FORAPAN
San Martino Buon Albergo



SEBASTIANO CAMPAGNARI
San Zeno di Montagna



SONO ANDATI AVANTI....



LINO BERTIN
Villa Bartolomea



LUIGI GOLO
Cognola ai Colli



FRANCESCO CANTERI
Fane



GIANCARLO CASTELLANI
Parona



DINO PERINA
Caldiero



CELESTINO FERRARI
Sa Rocco Piegara



GERARDO CORRADI
San Rocco Piegara



GIORGIO MASENELLI
San Michele Extra



MARCO CORRADI
San Rocco Piegara



MARIO POLI
San Michele Extra



MARCELLO BAIETTA
Castel d'Azzano



EMILIO DALLE VEDOVE
Pescantina

TARIFFE ANAGRAFE SEZIONALE

1 MODULO
base cm 4,5 x 4,5
€ 30,00

2 MODULI
base cm 9 x 4,5
€ 60,00

3 MODULI
base cm 13,5 x 4,5
€ 90,00

4 MODULI
base cm 18 x 4,5
€ 120,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio **GRATIS**; non socio **€ 6,00**



NASTRI ROSA E AZZURRI



CASTION

L'alpino Ernesto Zanetti con la nipotina Malaika al battesimo

NASTRI ROSA E AZZURRI

ILLASI: Anna, nipote di Tamellini Danilo
SANTO STEFANO DI ZIMELLA: Benedetta, prima nipote di Graziano Romellini



NOGAROLE ROCCA

L'alpino Fabio Bonfante con la moglie Serena e la piccola Greta, che porta il cappello del nonno alpino Adriano Bonfante



BUSSOLENGO

"Quando si nasce il 24.05 e il nonno è un'alpino una foto così non può mancare".



ANNIVERSARI E MATRIMONI

MATRIMONI ED ANNIVERSARI

BORGIO VENEZIA: 55° matr. Franco Poffe con Gabriella Venturini – 60° matr. Ferdinando Rancan e Silvana Dal Forno
CAZZANO TRAMIGNA: Martini Mauro con Murari Silvia



PASTRENGO

57° anniversario di matrimonio di Buscardo Luigi e Ceradini Maria



ISOLA DELLA SCALA

Matrimonio del Segretario De Carli Lucio e Tamara Harmaniuc in compagnia di Amici Alpini



VALGATARA

Cinquantenario di matrimonio del vecchio alpin Corsi Valentino con la moglie Maria Grazia, in una bella foto assieme ai figli Paolo e Alberto con rispettive mogli e nipoti.

SPIAZZI

50° di matrimonio del socio del Gruppo di Spiazzi Aldo Pavoni con Annamaria Sorio



NOTIZIE LIETE



PROVA DI S. BONIFACIO

Fabio Santi, cl.1999, alpino 8° "Venzone". Julia, laureato in "Riassetto del Territorio e Tutela del Paesaggio": complimenti!



CAVAION

L'artigliere Zenorini Luigi e la Moglie Laura con la nipote Gloria Giacomelli neolaureata in lingue, mercati e culture dell'asia



PAI DI TORRI DEL BENACO

93° Compleanno Aloisi Giannetto, cofondatore del Gruppo Alpini di PAI di TORRI del BENACO e 64° anniversario di matrimonio con la moglie Dina Battistoni



S. GIOVANNI ILARIONE

80 anni di Silvano Dal Maso, alpino del "Feltre". Auguri vivissimi dai nipoti



MALCESINE

Festa per i 90 anni del socio Lombardi Michele con i figli Rino (cons. di Gruppo) e Marco.



PARONA

L'alpino Smania Rino festeggia il suo 91° compleanno con i figli, i nipoti, la pronipotina Alice e il genero Ricci Pellegrino iscritto al gruppo alpini di Parona. Il festeggiato ha fatto il militare a Merano addetto alle trasmissioni.



PROVA

Capo gruppo Marconi Damilo con la nipote Micol laureata dottoressa in ostetricia



S. GIOVANNI LUPATOTO

Si sono incontrati a distanza di 67 anni dal servizio militare svolto a Dobbiaco, gruppo Asiago, gli artiglieri Scavazzini Ubaldo e Guadagnini Sergio durante il raduno del gruppo a Bure di San Giovanni Lupatoto

NOTIZIE LIETE

SANTO STEFANO DI ZIMELLA: Ha compiuto 100 anni la signora Rita Corain, madre di Ennio Zigiotto



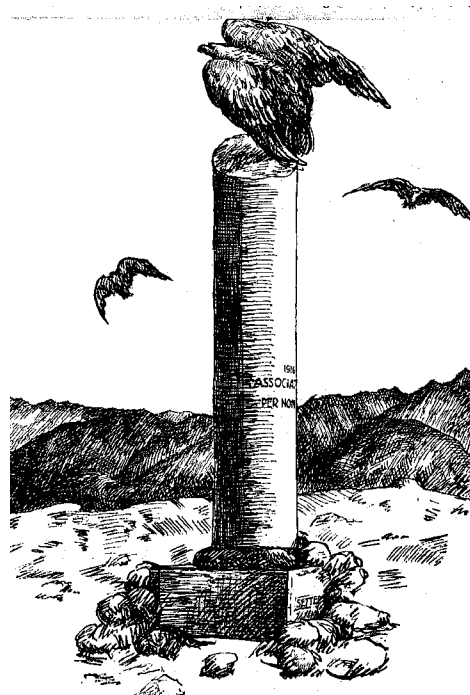
CHIEVO

Gli alpini del gruppo di Chievo, hanno festeggiato il socio alpino Bruno Mantovanelli classe 1929 per i suoi 92 anni. Splendido attaccamento al gruppo, ha prestato servizio militare a Merano nel Btg. Trento nel 1949



SAN GIOVANNI LUPATOTO

Dopo la sosta dovuta all'emergenza covid del 2020 l'annuale raduno del gruppo Asiago che sostiene da anni nel veronese, quest'anno grazie alle migliorate condizioni ci siamo incontrati il 31 ottobre 2021 a Bure di San Pietro Incariano



PER NON DIMENTICIARE di E. NIVALLI
(Vedi in 2ª pagina il resoconto del Pellegrinaggio all'Ortigara)





CORPO DEGLI ALPINI

1872 - 2022



ESERCITO

